

ANNO 2016/2017

Seduta I: lunedì 9 maggio 2016 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Discorso del Presidente uscente	<u>2</u>
2. Nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno 2016/2017	<u>4</u>
3. Presentazione della Filarmonica verzaschese	<u>4</u>
4. Discorso del nuovo Presidente	<u>5</u>
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	<u>6</u>
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	<u>8</u>
7. Mozione stralciata.....	<u>8</u>
8. Mozione ritirata.....	<u>9</u>
9. Presentazione di atti parlamentari	<u>9</u>
10. Risposte a interpellanze	<u>9</u>
11. Elezione del presidente dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi	<u>11</u>
- <u>Rapporto del 27 aprile 2016 dell'Ufficio presidenziale del GC</u>	
12. Elezione di un perito del Tribunale di espropriazione	<u>12</u>
- <u>Rapporto del 27 aprile 2016 dell'Ufficio presidenziale del GC</u>	
13. Mozione del 18 ottobre 2010 presentata da Raffaele De Rosa a nome del gruppo PPD+GG "Progetto cantonale degli svincoli autostradali. Riordino e recupero territoriale"	<u>12</u>
- <u>Mozione del 18 ottobre 2010</u>	
- <u>Messaggio del 17 dicembre 2015 n. 7015</u>	
- <u>Rapporto di maggioranza del 17 marzo 2016 n. 7015 R; relatore: Angelo Paparelli sostituito da Nicola Brivio</u>	
- <u>Rapporto di minoranza del 13 aprile 2016 n. 7015R2; relatore: Ivo Durisch</u>	
14. Stanziamento di un credito netto di fr. 1'800'000 e autorizzazione alla spesa di fr. 4'600'000 per la realizzazione delle prime opere del Programma di agglomerato del Bellinzonese (PAB).....	<u>21</u>
- <u>Messaggio del 23 febbraio 2016 n. 7169</u>	
- <u>Rapporto del 19 aprile 2016 n. 7169; relatore: Raffaele De Rosa</u>	

15. Mozione del 17 giugno 2013 presentata da Saverio Lurati e
cofirmatari per il gruppo PS "Migliorare l'occupazione dei giovani
apprendisti che hanno conseguito il CFC" [22](#)
- [Mozione del 17 giugno 2013](#)
 - [Messaggio del 10 luglio 2013 n. 6836](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 27 aprile 2016 n. 6836 R1;
relatore: Giorgio Galusero](#)
 - [Rapporto di minoranza del 27 aprile 2016 n. 6836R2;
relatore: Maurizio Agustoni](#)
16. Chiusura della seduta e rinvio [34](#)

PRESIDENZA: Luca Pagani, Presidente uscente
Fabio Badasci, nuovo Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente uscente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni -
Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Cavadini
- Caverzasio - Cedraschi - Celio - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa -
Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti -
Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti -
Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini -
Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi
- Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta -
Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli -
Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni -
Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Ducry - Pronzini

1. DISCORSO DEL PRESIDENTE USCENTE

PAGANI L., PRESIDENTE USCENTE - Oggi apro la seduta in piedi perché il mio servizio,
come è giusto che sia, si sta avviando alla conclusione. Nel solco di un'ormai consolidata
tradizione, permettetemi un ultimo intervento che ho cercato di predisporre in termini
piuttosto brevi, per lasciare spazio al mio successore.

Quella di Presidente del Gran Consiglio è una carica che mi ha particolarmente onorato e
che ho molto amato. Nell'allocuzione di insediamento dello scorso anno mi ero impegnato
a svolgere il mio dovere con senso di responsabilità, rettitudine e imparzialità. Non so se vi
sono riuscito ma davvero ci ho provato. Mi scuso comunque se sono incorso in qualche

manchevolezza. Per evitare anche solo un'apparenza di prevenzione ho abbandonato ogni incarico commissionale, non ho sottoscritto atti parlamentari e ho evitato di prendere pubblicamente posizione su temi di rilevanza politica, cercando di essere arbitro imparziale. Pur non volendo esprimere giudizi di qualità, ritengo che la decisione dell'Ufficio presidenziale di abbreviare i tempi di parola nel dibattito ridotto, così come l'inversione dell'ordine di intervento con il relatore che parla per primo, abbiano permesso di procedere in modo più razionale, senza inutili ripetizioni e con interventi di maggior spessore politico, a tutto vantaggio anche dell'attenzione e del silenzio in aula. Queste riforme si sono poi tradotte in una non indifferente riduzione del numero delle sedute con conseguenti minori oneri a carico dei contribuenti. Basti pensare che nel periodo da giugno 2015 ad aprile 2016 il Gran Consiglio si è riunito diciannove pomeriggi in luogo dei trentuno pianificati, pur riuscendo (quasi) sempre a evadere l'ordine del giorno, con la trattazione di oltre 150 oggetti (senza contare le naturalizzazioni, le nomine e le elezioni) stanziando crediti per più di 630 milioni di franchi e affrontando temi complessi quali il consuntivo, il preventivo, la pianificazione ospedaliera, la tassa di collegamento, la legge sull'ordine pubblico e sulla dissimulazione del volto, la nuova legge per l'innovazione economica, gli aiuti cantonali nell'ambito della politica regionale, nonché tre aggregazioni riguardanti i comuni di Faido, Bellinzona e Riviera.

Oltre alla conduzione vera e propria dei lavori parlamentari, al Presidente compete pure un importante ruolo di rappresentanza. Dando seguito, quando possibile, ai numerosi inviti ricevuti, ho così percorso circa quattromila chilometri con la mia auto, attraverso l'intero Cantone, trovando sempre un'accoglienza particolarmente calorosa e rimanendo davvero colpito dalla grande considerazione che la popolazione nutre per il primo cittadino, a prescindere dalla mia persona: una positiva testimonianza dell'attaccamento alle nostre istituzioni democratiche e al nostro sistema di politica di milizia. Durante questi incontri ho avuto modo di riscontrare una grande vitalità, così come preziose realtà della società civile, fatte di uomini, donne e anche di molti giovani, che mettono a disposizione il loro tempo e le loro energie a favore di scopi ideali per rendere ancora migliore il nostro amato Cantone. Intensi sono anche stati i contatti di rappresentanze di altri Parlamenti. Durante questo primo anno di legislatura si sono – eccezionalmente – svolti in Ticino sia la riunione dei presidenti dei Parlamenti di tutta la Svizzera, sia la riunione degli uffici presidenziali dei Parlamenti dei Cantoni romandi, Berna e Ticino. Abbiamo inoltre accolto in visita l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio del Canton Zurigo e una delegazione del Parlamento della città di San Pietroburgo.

Non sono purtroppo mancati neppure i momenti dolorosi, più di una volta infatti abbiamo dovuto iniziare i nostri lavori con un momento di raccoglimento per esprimere vicinanza e solidarietà nei confronti delle vittime di feroci attentati contro la vita umana, la pace e la libertà. Lo scorso mese di marzo è venuto a mancare il collega Angelo Paparelli, come ho avuto modo di evidenziare alle sue esequie, avevo cercato di prepararmi per fare fronte a tutti i compiti della carica, ma non per un evento del genere. Di fronte alla morte forse non si è mai pronti. Tuttavia il decesso di Angelo Paparelli mi ha fatto comprendere che anche il Parlamento non è una sorta di macchina ma un organismo fatto di uomini e donne, ciascuno con i propri talenti ma anche i limiti, portando una forte dose di umanità all'interno di quest'aula. Nei giorni successivi guardando il terzo posto a destra dell'ultima fila rimasto vuoto, ho più volte pensato a quanto sia importante rendersi utili e fare del bene fintanto che ne abbiamo la possibilità. Ed è proprio questo il messaggio che intendo lasciare al termine della mia presidenza. Ogni giorno è prezioso, cogliamolo fino in fondo.

In conclusione desidero ringraziare tutti voi, per la fiducia accordata, la mia famiglia, in particolare mia moglie Maria Grazia che mi è sempre stata vicina con discrezione, la

collega e i colleghi dell'Ufficio presidenziale, il segretariato e in particolare il segretario generale Gionata Buzzini e la segretaria Jole Agostinetti. Ringrazio pure l'uscere Sergio Toma che mi ha accompagnato nei momenti più solenni. Da credente, permettetemi anche di ringraziare il mio angelo custode che quest'anno ha dovuto lavorare parecchio per sopperire ai miei limiti. Grazie di cuore a tutti e buona prosecuzione di legislatura.

2. NOMINA DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE PER L'ANNO 2016/2017

Ai sensi dell'art. 14 della LGC si procede alla nomina dell'Ufficio presidenziale.

CAVERZASIO D. - A nome del gruppo della Lega dei ticinesi propongo Fabio Badasci quale Presidente del Gran Consiglio.

FARINELLI A. - A nome del gruppo PLR propongo Walter Gianora quale primo Vicepresidente del Gran Consiglio.

DURISCH I. - A nome del gruppo PS propongo Pelin Kandemir Bordoli quale secondo Vicepresidente del Gran Consiglio.

Da questo momento la presidenza del Gran Consiglio è assunta da Fabio Badasci.

3. PRESENTAZIONE DELLA FILARMONICA VERZASCHESE

BADASCI F., PRESIDENTE - La storia della Filarmonica verzaschese inizia nel 1965 quando alcuni appassionati di musica si riuniscono per la costituzione di una società bandistica, inizialmente con il nome di Concertino verzaschese, il quale svolge un'intensa attività in tutte le località della valle. Negli anni '70 debutta una nuova formazione giovanile, la quale, da Concertino, nel 1977 prenderà il nome di Filarmonica verzaschese. Oggi la Filarmonica è diretta dal maestro Mattia Dal Magro. La società conta una quarantina di soci attivi e una quindicina di allievi che frequentano la scuola della Federazione bandistica ticinese.

Ringrazio la filarmonica per aver accettato il mio invito.

4. DISCORSO DEL NUOVO PRESIDENTE

BADASCI F., PRESIDENTE - È un piacere particolare oggi per me assumere questa carica e vi ringrazio sin d'ora per la fiducia dimostrata nel concedermi tale onore. Diventare Presidente del Gran Consiglio del Canton Ticino sarà una carica impegnativa, come è impegnativo il vostro lavoro. Deputati di milizia, con grandi sacrifici, riuscite e riusciamo a conciliare professione, vita familiare e innumerevoli impegni a favore della nostra comunità. L'anno che mi aspetta lo voglio dedicare con impegno a conoscere ancora meglio i problemi della gente, approfittando nel partecipare al maggior numero possibile di inviti che riceverò alle manifestazioni ticinesi. I problemi dei nostri concittadini devono essere la nostra preoccupazione primaria: mi auguro quindi che con la collaborazione di tutti voi si riesca a far crescere meglio il Ticino, con un lavoro di squadra e impegnandoci tutti nella stessa direzione nel risolvere i problemi lasciando da parte le diatribe partitiche. Così riusciremo a trovare soluzioni praticabili che possono portare ricchezza ma allo stesso tempo equità nella ripartizione della stessa. Potremo così creare una società sana, alla cui base c'è rispetto reciproco e il giusto equilibrio fra i diversi attori chiamati a far vivere il nostro particolare territorio. Tra le più grandi sfide che ci attendono quest'anno, posso sicuramente annoverare il difficile riequilibrio dei conti dello Stato. Senza uno Stato con finanze sane sarà ben difficile far fronte agli investimenti necessari per tenere il passo con il velocissimo progresso in atto, dove sempre più si richiedono efficienza, dinamismo e flessibilità per rimanere competitivi in tutti i campi. Chiedo già sin d'ora a tutte le Commissioni un lavoro serio e approfondito affinché si trovino soluzioni il più possibile condivise che non siano poi frutto di bocciature in Parlamento o in seguito a referendum popolari.

Il primo anno di legislatura è passato e i nuovi entrati hanno potuto integrarsi bene, ho visto tanti giovani capaci, impegnati e seri, quindi gli auspici sono buoni. Gli spazi di manovra sono sicuramente stretti ma non impossibili da trovare e da implementare, al fine di trovare il giusto equilibrio.

Un altro tema che necessita il massimo impegno è quello del mondo del lavoro in Ticino. Se da una parte i posti di lavoro sono aumentati in maniera consistente, la loro precarizzazione, figlia di una concorrenza globale, mette in serio pericolo le importanti conquiste sociali fatte in un periodo dove le barriere doganali imponevano sì meno mobilità, ma garantivano qualità e minor concorrenza sleale. In diverse Commissioni, ma specialmente in quella della Gestione, si stanno trattando iniziative e proposte che toccano questo importante settore: sarà necessario reagire velocemente, perché anche se la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) non si è ancora convinta che in Ticino c'è una sostituzione del personale indigeno a favore di manodopera frontaliera, la tendenza è evidente e sotto gli occhi di tutti. Se vogliamo garantire un lavoro e un futuro ai nostri figli sarà importante creare le premesse per poterlo fare. Avere un lavoro che soddisfi le aspettative e il sogno di chi lo esegue, garantendo un salario dignitoso che possa creare le premesse per una vita felice è importante. A questi due temi, che ritengo prioritari, se ne aggiungono molti altri che potrebbero sembrare, in alcuni casi "problemi grassi". Dando però il giusto peso alle priorità, anche con piccoli passi si migliora l'obiettivo finale: far crescere con armonia il Ticino.

Il 2016 sarà un anno importante per le opere viarie. Ci apprestiamo a inaugurare il tunnel ferroviario che collegherà il Ticino al resto della Svizzera in tempi ancora più brevi. AlpTransit non è solo un gioiello ingegneristico figlio della perseveranza e del dinamismo svizzero, è qualcosa che potrà cambiare e migliorare notevolmente il nostro modo di

vivere. Dobbiamo creare le condizioni per sfruttare al massimo tutte le sinergie possibili fra utenti e territorio, compito che spetta a noi, in stretta collaborazione con gli enti locali toccati dalla linea ferroviaria. E con occhio di riguardo per quelle regioni – parlo in particolare della Leventina – che da tale opera non dovranno uscirne perdenti, perché tagliate fuori dal giro. Chiedo pertanto massima disponibilità a tutti nel trovare le giuste soluzioni per garantire un futuro da protagonista a chi beneficerà del nuovo traforo ferroviario. AlpTransit non dovrà rivelarsi l'ennesimo disimpegno nei confronti della periferia; richiamo quindi l'impegno in questo senso verso la Confederazione e la nostra Deputazione ticinese. Le periferie e le valli ticinesi sono sempre state le mie priorità politiche e sociali. A partire dalla lotta per una giusta ripartizione della ricchezza derivante dallo sfruttamento dell'acqua a scopo idroelettrico fino a piccole conquiste irrilevanti ma comunque importanti dove il poco è all'ordine del giorno ma proprio per questo per alcuni è essenziale e indispensabile. Ciò non deve significare piangere a ogni decisione negativa ma lavorare assieme per trovare alternative valide e praticabili che potremo concretizzare solo con la solidarietà di chi è in condizioni più fortunate.

In conclusione, le sfide del mio anno presidenziale non mancano. Per fare crescere il Ticino dobbiamo avere una visione globale, dove l'obiettivo primario è trovare il giusto equilibrio affinché il cittadino possa vivere degnamente in rapporto al suo ruolo scelto o sfortunatamente attribuitogli nella società; dove lo Stato non deve essere indispensabile, ma un partner utile e al servizio del cittadino, se richiesto.

Voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno permesso di raggiungere questa importante carica. Primo fra tutti il mio movimento, la Lega, che mi ha dato la possibilità da semplice operaio di avvicinarmi alla cosa pubblica e di dare voce ai problemi della gente comune. A partire dal compianto Giuliano Bignasca, ad Attilio che negli otto anni qui in Gran Consiglio è sempre stato un punto di riferimento, come un padre per me. Grazie a tutti i colleghi e amici leghisti che mi hanno sostenuto e anche a voi tutti. Ringrazio il Municipio di Frasco che ha sempre sostenuto le mie scelte, insieme ai miei concittadini e a tutti i ticinesi che mi hanno sempre mostrato affetto e fiducia. Infine, anche se meritano il primo posto, ringrazio Carmen, Naike e Taryn che mi sostengono nello svolgere un'attività pubblica che mi piace molto, a favore di tutto e con il supporto di tutte le persone che ci sono vicine, che ringrazio. Spero di non aver dimenticato nessuno, grazie a tutti.

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7177 6 aprile 2016
Consuntivo 2015

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7178 6 aprile 2016
Ratifica della revisione dell'Accordo intercantonale sul riconoscimento dei diplomi scolastici e professionali (AIRD) del 25 novembre 2013
(alla Commissione speciale scolastica)

- n. 7179 6 aprile 2016
Concessione di un credito di fr. 5'000'000.- quale contributo cantonale alla realizzazione dell'area multiservizi e del centro di controllo per veicoli pesanti lungo l'autostrada A2 a Giornico
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7180 11 aprile 2016
Resoconto dei contratti di prestazioni 2014 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, nonché del mandato di prestazioni concernente il dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7181 11 aprile 2016
Revisione totale della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7182 20 aprile 2016
Modifica della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7183 20 aprile 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 febbraio 2015 presentata nella forma elaborata da Raffaella Martinelli Peter e cofirmatari (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli) riguardante la modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) (modifica degli artt. 10 cpv. 2 e 3, 46 cpv. 1 e introduzione del nuovo art. 48a)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7184 20 aprile 2016
Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7185 20 aprile 2016
Revisione della legge sull'esercizio dei diritti politici
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- n. 7186 20 aprile 2016
Approvazione del progetto e del preventivo per la costruzione di un edificio di economia rurale – stalla SSRA per bovini – nel Comune di Acquarossa-Corzoneso, sui mappali nn. 717, 723 e 724 RFD, e stanziamento del relativo contributo massimo di fr. 567'445.--
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)

n. 7187 26 aprile 2016

- Concessione di un credito di fr. 2'000'000.- per il finanziamento dell'aggiornamento dei piani delle zone di pericolo - acqua
- Concessione di un credito di fr. 400'000.- per lo sviluppo e il mantenimento del modello idrologico di previsione dei deflussi dei principali corsi d'acqua e dei livelli dei laghi
- Concessione di un credito quadro di fr. 240'000.- per il finanziamento dell'adeguamento e del rinnovamento della rete idrometeorologica cantonale per il periodo 2016-2019
- Concessione di un credito di fr. 350'000.- per il finanziamento delle attività di manutenzione straordinaria e adeguamento della sicurezza dell'impianto di Ponte Tresa per la regolazione del lago di Lugano
- Concessione di un credito di fr. 350'000.- per il finanziamento della progettazione del fiume Cassarate, tratta Nuovo Quartiere Cornaredo-Lugano Città (aggiornamento)
- Concessione di un credito di fr. 118'875.- per il sussidio di opere di sistemazione idraulica: Comuni di Camorino e S. Antonino-Canale Fugatore ATG (aggiornamento a consuntivo)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Pamini P. e Morisoli S. - 18.04.2016

Eleggibilità dei municipali - *Deregulation* elettorale

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Quadranti M. - 18.04.2016

Imposte di successione e donazione al passo con la realtà delle nuove famiglie - Esenzione d'imposta o riduzione significativa di coefficienti e aliquote per partner di fatto e figliastri

(alla Commissione speciale tributaria)

7. MOZIONE STRALCIATA (art. 110 LGC)

Paparelli A. - 23.11.2015

È ora di finirla con il "Cartello delle carni"!

8. MOZIONE RITIRATA

Giudici A. - 26.01.2015

Prestito obbligazionario per il collegamento autostradale del Locarnese A2-A13

9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [35](#)).

10. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Tassa sacco cantonale

Risposta all'interpellanza presentata il 4 maggio 2016 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Alla domanda sintetica di Patrizia Ramsauer ["Che fine ha fatto la tassa sul sacco cantonale?"] posso rispondere altrettanto sinteticamente: si trova sui banchi del Gran Consiglio, più precisamente in Commissione della legislazione, dalla quale mi segnalano che il rapporto dovrebbe arrivare presto.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

A difesa del trasporto pubblico: il finanziamento è davvero garantito?

Risposta all'interpellanza presentata il 21 aprile 2016 da Fiorenzo Dadò e Giorgio Fonio per il gruppo PPD+GG

L'interpellante si rimette al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO Rispondo alle domande come segue.

1. *Il Consiglio di Stato, prima che le schede di voto siano distribuite, intende informare la cittadinanza ticinese in merito all'approccio che intende adottare nel caso in cui dovesse essere respinta la tassa di collegamento in votazione il 5 giugno 2016, in particolare per quanto riguarda conseguenze di un'eventuale bocciatura sul finanziamento del trasporto pubblico?*

No. Il Consiglio di Stato confida che il popolo ticinese sosterrà la proposta di istituire una tassa di collegamento a carico degli importanti generatori di traffico che incentivi la condivisione dell'automobile, l'uso dei trasporti pubblici e la mobilità pedonale ciclabile. Grazie agli introiti vincolati, i servizi di trasporto pubblico potranno essere ulteriormente potenziati approfittando in particolare della messa in esercizio della galleria di base del Monte Ceneri: si potranno così migliorare a breve termine le precarie condizioni di mobilità nel nostro Cantone.

2. *Il Consiglio di Stato ritiene attuabile l'art. 1 cpv. 4 del decreto legislativo 5 aprile 2016 allegato al rapporto n. 7140, così formulato?*

L'interpretazione e un giudizio sull'attuabilità dell'art. 1 cpv. 4 del decreto legislativo 5 aprile 2016 sono al momento di competenza di chi ha formulato la proposta. Il Consiglio di Stato si chinerà sul tema nell'eventualità che la tassa di collegamento sia respinta dal popolo, così come indicato dalla norma medesima.

3. *Il Consiglio di Stato ritiene che il Dipartimento del territorio possa effettuare contenimenti di costo nell'ordine di fr. 18'000'000.- annui sulla propria spesa corrente?*

Anche in questo caso un giudizio spetta in primis a chi ha formulato la proposta: il Consiglio di Stato si chinerà sul tema nell'eventualità che la tassa di collegamento sia respinta dal popolo così come indicato nella norma medesima.

4. *Il Consiglio di Stato come interpreta il concetto di "misure compensatorie" utilizzato all'art. 1 cpv. 4 del decreto legislativo? Il Consiglio di Stato prende in considerazione di introdurre "misure compensatorie" che consistano in nuove entrate (tariffe, tasse, imposte) o nella riduzione delle prestazioni di trasporto pubblico?*

Di nuovo si chiede al Consiglio di Stato di interpretare ciò che il Parlamento ha scritto o pensato di scrivere. Il Consiglio di Stato si sta impegnando affinché la chiara e circostanziata proposta di tassa di collegamento sia approvata dal popolo. Questa è la priorità assoluta per migliorare la precaria viabilità.

5. *Il Consiglio di Stato ha già ipotizzato delle misure compensatorie nel caso in cui la tassa di collegamento dovesse essere abrogata o sensibilmente modificata nell'ambito di un procedimento giudiziario? Se sì, quali?*

Il Consiglio di Stato, pur consapevole delle incertezze inevitabilmente connesse con un eventuale procedimento giudiziario, ritiene di aver elaborato una proposta solida ed efficace: la risposta è quindi: no.

6. *A prescindere dall'esito del voto popolare e da eventuali ricorsi, il Consiglio di Stato ritiene possibile che gli introiti della tassa di collegamento siano inferiori a fr. 18'000'000.- annui?*

Sì, è possibile. Le valutazioni sugli introiti della tassa sono state allestite facendo capo alle informazioni disponibili e/o reperibili in tempi brevi, hanno tenuto conto dei rischi e possono essere considerate prudenziali. Inoltre per reazione alla tassa di collegamento medesima taluni assoggettati potrebbero ridurre i posteggi e questo è l'effetto che il Consiglio di Stato auspica.

7. Il Consiglio di Stato come intende garantire il finanziamento del trasporto pubblico nel caso in cui gli introiti della tassa di collegamento fossero inferiori a fr. 18'000'0000.- annui?

Si rileva che il Consiglio di Stato ha già risposto in forma scritta alla Commissione della gestione e delle finanze con risoluzione del 26 febbraio 2016, sotto la lettera A. Può quindi essere detto in linea generale che il Consiglio di Stato procederà entro i limiti delle risorse disponibili.

DADÒ F. - Preso atto delle parziali risposte e delle non risposte, credo che il Consigliere di Stato non abbia ben capito cosa significa votare un decreto in Gran Consiglio. Non sarà il Parlamento a dover formulare ed elaborare proposte ma sarà il Consiglio di Stato e quindi il Dipartimento del territorio, incaricato dalla maggioranza del Gran Consiglio, di trovare, qualora non dovesse essere approvata dal popolo la tassa di collegamento, i soldi per mantenere l'attuale servizio di trasporto pubblico.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

11. ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELL'UFFICIO DEI GIUDICI DEI PROVVEDIMENTI COERCITIVI

Rapporto del 27 aprile 2016

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del presidente dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	<i>81</i>
<i>Schede rientrate:</i>	<i>81</i>
<i>Risultato:</i>	
<i>Schede bianche:</i>	<i>5</i>
<i>Schede nulle:</i>	<i>1</i>
<i>Albisetti Bernasconi Maurizio:</i>	<i>41</i>
<i>Solcà Claudia:</i>	<i>34</i>

Il signor Maurizio Albisetti Bernasconi è pertanto eletto presidente dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi.

12. ELEZIONE DI UN PERITO DEL TRIBUNALE DI ESPROPRIAZIONE

Rapporto del 27 aprile 2016 dell'Ufficio presidenziale GC

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un perito del Tribunale di espropriazione.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	81
Schede rientrate:	81
Risultato:	
Schede bianche:	12
Schede nulle:	1
Vanetta Paolo:	68

Il signor Paolo Vanetta è pertanto eletto perito del Tribunale di espropriazione.

13. MOZIONE DEL 18 OTTOBRE 2010 PRESENTATA DA RAFFAELE DE ROSA A NOME DEL GRUPPO PPD+GG "PROGETTO CANTONALE DEGLI SVINCOLI AUTOSTRADALI. RIORDINO E RECUPERO TERRITORIALE"

Messaggio del 17 dicembre 2014 n. 7015

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente la mozione nel senso indicato nel rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

DE ROSA R. - Esprimo un pensiero di grande affetto per il collega e amico Angelo Paparelli e un sentimento di vicinanza a tutta la sua famiglia.
Ringrazio la maggioranza commissionale e il sostituto relatore Nicola Brivio per la disponibilità a riprendere il lavoro e per aver compreso l'importanza della posta in gioco.

Non posso purtroppo dire altrettanto del rapporto di minoranza che dimostra, nella migliore delle ipotesi, di non avere capito nulla del tema in oggetto. Lo dico con profondo dispiacere e anche a malincuore: relatore e firmatari non hanno capito il tema e soprattutto non hanno voluto o potuto interpretarlo in seguito all'audizione del 14 gennaio scorso che ho tenuto in Commissione, peraltro durata all'incirca un'ora. Affermate nel vostro rapporto che la proposta della mozione sarebbe superata, mentre la lunga lista di problemi elencati e snocciolati che riproducete, riprendendola con un semplice copia-incolla dalla mia mozione, è e resta di estrema attualità. Non fate una parola sul fatto che per affrontare questi temi siano trascorsi quasi sei anni dall'inoltro del mio atto parlamentare – risale al 2010 – e che, di conseguenza, ci siamo fatti sfuggire la possibilità di approfittare dei lavori di risanamento previsti dall'USTRA che a quel tempo l'ufficio federale progettava, con investimenti di diverse centinaia di milioni di franchi, per risanare vari chilometri di autostrada in Ticino, da Airolo a Chiasso, senza però nessun valore aggiunto per il nostro territorio.

Durante l'audizione dello scorso gennaio, oltre a dare apertura totale nel declinare l'atto parlamentare in funzione anche degli importanti cambiamenti avvenuti in questi sei anni – giustamente ricordati in entrambi i rapporti commissionali – avevo condiviso con l'intera Commissione la possibilità di destinare eventualmente anche all'agricoltura – quindi non solo alla zona edificabile – le aree che il progetto avrebbe permesso di recuperare; in particolare, ricordo un intervento molto condiviso da parte mia e uno spunto del collega Gaffuri nel quale si proponeva di iniziare a verificare la possibilità di recuperare pregiato territorio di pianura e, in un secondo tempo, di valutare la possibile destinazione da dare a quanto recuperato, per esempio all'agricoltura.

Il settore primario è un settore economico con pari dignità rispetto agli altri due e inoltre è destinato ad avere in futuro una funzione sempre più importante (sensibilità per i prodotti a chilometro zero, turismo, eccetera). Sarebbe stato a vantaggio della stessa agricoltura avere particelle più grandi, meno frammentate – come invece è il caso oggi – a favore di una maggiore efficienza e produttività, necessità alle quali anche il settore primario è purtroppo confrontato.

Inoltre, ricordo che nel frattempo è entrata in vigore la nuova versione della legge federale sulla pianificazione del territorio [LPT; RS 700]; contrariamente a quanto sostenuto nel rapporto di minoranza in modo un poco superficiale, un progetto come quello proposto è perfettamente coerente con le nuove impostazioni date dalla LPT a livello federale e potrebbe addirittura fungere da progetto pilota e modello per la Confederazione; penso ad esempio al bando di concorso lanciato a livello federale per il programma pilota "Aree d'intervento economia". Le nuove condizioni quadro date dalla LPT, entrata in vigore il 1° maggio 2014, pongono quale obiettivo il freno alla dispersione degli insediamenti e promuovono il loro sviluppo centripeto. In particolare l'art. 3 della LPT che definisce i principi pianificatori sottolinea l'importanza di un miglior uso delle zone edificate; in esso si richiama l'importanza di adottare misure per migliorare l'uso di superfici inutilizzate o non sufficientemente utilizzate.

In questo senso vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza perché riconosce che il riordino territoriale e fondiario rappresenta l'unica opportunità per migliorare l'attuale situazione e per dare un segnale di volontà politica nel recuperare aree non sfruttabili o sfruttate male, esistenti in comprensori molto delicati e conflittuali come quelli appunto degli svincoli autostradali. Una buona scelta è di adottare, come propone il rapporto di maggioranza, un progetto pilota nella zona sud di Bellinzona, anche in funzione della recente decisione del Gran Consiglio di anticipare con fondi cantonali la progettazione del collegamento autostradale del Locarnese. Sulla base delle risultanze e delle esperienze

che si potranno cogliere proprio con questo progetto pilota e per questo comparto si potrà in seguito valutare se sussistono i presupposti per estendere l'esercizio ad altre regioni e comprensori del Cantone.

Sono convinto che la proposta del rapporto di maggioranza sia migliore e pertanto vi invito a sostenere il rapporto del collega Brivio.

BRIVIO N., RELATORE DI MAGGIORANZA - In qualità di presidente della Commissione della pianificazione ho ripreso il rapporto allestito dal compianto Angelo Paparelli e sottoscritto in sua assenza durante una delle ultime riunioni commissionali. Rivolgo i miei sentimenti di simpatia a un collega che ha saputo dare un tocco di colore e competenza al Parlamento e rivolgo alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

Il rapporto riprende in modo preciso gli intendimenti della maggioranza della Commissione che, dopo l'audizione del mozionante, aveva ritenuto di sposare, per lo meno nei principi, i contenuti della mozione. Non si ritiene infatti che il contenuto della stessa sia superato dagli eventi o dalle nuove normative nel frattempo entrate in vigore, anche se è vero che è trascorso fin troppo tempo da quando è stata presentata la mozione poiché, per esempio, la galleria Vedeggio-Cassarate non era ancora in funzione e lo svincolo autostradale di Mendrisio non era ancora oggetto dell'importante cantiere in corso: i tempi erano ben differenti e forse, oggettivamente, vi era un maggiore margine di manovra di oggi. Ciò nonostante, come detto, non riteniamo che la mozione sia superata e pensiamo che vi sia ancora la possibilità di intervenire per usare in modo più razionale il suolo, nel pieno rispetto della legge sulla pianificazione del territorio (LPT). Essa risponde al principio di recuperare territorio da destinare a usi che andranno analizzati (prettamente economici) tra i quali rientra a pieno titolo l'agricoltura: quindi non parliamo necessariamente di insediamenti industriali ma di attività economiche in senso lato.

Il messaggio della maggioranza della Commissione è di sostenere il progetto pilota dello svincolo di Bellinzona Sud per i motivi detti in precedenza dal mozionante (ma avrebbe potuto essere anche un altro esempio): tale progetto permetterà di riflettere se estendere questi studi ad altri svincoli e, a questo punto mi permetto di parlare a titolo personale, forse a ripensare il tragitto attuale dell'autostrada A2 che, in particolare per il Sottoceneri, è stato concepito negli anni Quaranta del Novecento, in tempi molto lontani nei quali il traffico e le esigenze di mobilità erano ben differenti rispetto a quelle attuali (penso al ponte-diga di Melide, alla parte meridionale del Mendrisiotto, eccetera).

Scopo della politica è di essere lungimirante e guardare avanti come fa la mozione e pertanto vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza redatto dal compianto collega Paparelli.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Mi unisco con affetto al ricordo del compianto Angelo che scherzosamente mi chiamava "signor rapporto di minoranza".

In entrata desidero ricordare, visto in particolare che nei due interventi precedenti si è accennato al settore primario, che le aree attorno allo svincolo di Bellinzona Sud sono già oggi destinate all'agricoltura e che non necessitano di un riordino; ricordo anche che la mozione propone, attorno agli svincoli, zone produttive non destinate al settore primario ma quali zone industriali e commerciali.

Ho preparato il mio intervento facendo un copia-incolla dei contenuti del rapporto che riprende l'analisi della mozione del collega De Rosa poiché è giusta, però questo atto parlamentare, per affrontare questi problemi conosciuti dal nostro Cantone, sceglie una

soluzione che non è quella suggerita dalla Confederazione e che inoltre non ci aiuterà a risolvere i problemi.

L'analisi della situazione del territorio ticinese abbozzata nell'introduzione alla mozione è in parte da condividere in quanto effettivamente il fondovalle del nostro Cantone è coperto da una fitta rete di infrastrutture per il trasporto sia su rotaia sia su gomma. Una rete tanto fitta che nel Sottoceneri rende problematico trovare lo spazio per far passare una qualsiasi altra arteria di traffico o ampliare quella esistente.

È vero anche che il terreno dei nostri fondivalle è diventato sempre più pregiato, perché quello non edificato è diventato sempre più esiguo. Questo è dovuto in gran parte alla forte richiesta da parte di industrie internazionali di insediarsi sul nostro territorio. Il risultato degli ultimi venti anni di politica degli insediamenti è stato una rapida saturazione delle zone produttive. Un fenomeno che partendo da sud si sta ora estendendo non solo nella valle del Vedeggio, ma anche oltre il Monte Ceneri.

Le ricadute positive di questi insediamenti non sono però minimamente sufficienti per controbilanciare quelle negative: aumento del traffico, creazione di posti di lavoro a basso valore aggiunto, aumento dell'inquinamento, saturazione delle vie di comunicazione, diminuzione e frammentazione del terreno agricolo, il tutto a fronte di ricadute fiscali che non hanno saputo risanare la situazione economica del nostro Cantone nonostante un aumento considerevole del numero di addetti.

Ma non solo, per risolvere i disagi creati dalla mobilità individuale su gomma, dovuta al pendolarismo lavorativo e all'affluenza puntuale nei centri commerciali, si sono spesi milioni di franchi in infrastrutture stradali, molti dei quali proprio nell'ampliamento degli svincoli autostradali.

Quello che il mozionante di fatto chiede è di valutare la creazione di nuove aree produttive in prossimità degli attuali svincoli autostradali. Purtroppo questa proposta, pur scaturendo dalla volontà di risolvere problemi reali, propone di fatto le stesse soluzioni che hanno distrutto il territorio ticinese e creato la situazione di disagio che il mozionante stesso riassume nella sua introduzione.

Proprio a seguito di queste evidenze il popolo svizzero e quello ticinese nel 2013 hanno votato una modifica della legge sulla pianificazione del territorio (LPT) che va nella direzione opposta a quella proposta. La nuova LPT ha infatti, fra gli altri, i seguenti nuovi principi: sviluppo centripeto (verso i centri e non in periferia) e in prossimità dei trasporti pubblici; valorizzazione e tutela del terreno agricolo; nessuna nuova zona edificabile se le riserve regionali sono sufficienti per i prossimi quindici anni.

La proposta della mozione e anche quella del rapporto di maggioranza risulta quindi superata: infatti i terreni in vicinanza degli svincoli che si proporrebbe di rendere edificabili oggi sono per lo più agricoli e sicuramente non vicini al trasporto pubblico.

Se consideriamo i due esempi di grosse aree industriali/commerciali in prossimità degli svincoli di Mendrisio e Grancia, vediamo come queste soluzioni hanno causato enormi problemi ancora irrisolti. Non aggraviamo ulteriormente la situazione dei cittadini in un Cantone dove i problemi di traffico, la qualità degli insediamenti, la qualità dell'aria e la qualità di vita sono già abbastanza critici oggi.

Ma la proposta non solo è superata dal punto di vista giuridico, lo è anche per il fatto che le progettazioni dei nuovi svincoli di Mendrisio e Lugano appartengono di fatto già al passato.

Conscia di questo la maggioranza della Commissione per la pianificazione del territorio propone perciò di prendere come esempio lo svincolo di Bellinzona Sud. Ma proprio questo esempio mostra quanto sia inattuabile la proposta. Infatti, nel caso della creazione di nuove aree insediative di tipo produttivo nessuno dei presupposti della LPT è

soddisfatto: in primo luogo attorno allo svincolo abbiamo terreno agricolo poiché l'area di AlpTransit, anche se è stata destinata a cantiere, non è in zona produttiva e dovrà essere ritornata all'agricoltura; inoltre, siamo lontani dai centri e quindi si avrebbe un ulteriore sviluppo periferico di centri commerciali e industriali che causerebbero problemi di traffico; e non vi sono mezzi di trasporto pubblico nelle vicinanze (la Confederazione predilige principalmente il trasporto ferroviario). Fatte queste considerazioni chiediamo di respingere la mozione.

PAGNAMENTA P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Per noi svizzeri lunedì 18 aprile 2016 è stato l'"overshot day" ovvero il giorno dell'anno entro il quale la popolazione svizzera ha esaurito tutte le risorse naturali di cui dispone per l'intero 2016. Se tutti gli abitanti del nostro pianeta vivessero come gli svizzeri alla popolazione mondiale servirebbero 3.3 pianeti Terra per coprire i suoi fabbisogni. In termini di paragone, nel 2015 tutte le risorse della Terra erano state esaurite il 13 agosto per cui servivano 1.6 pianeti Terra per coprire il fabbisogno della popolazione mondiale.

È quindi indispensabile rendersi conto di questa preoccupante situazione e agire in modo concreto ed equilibrato.

Se da una parte è importante salvaguardare le zone verdi – boschi, terreni agricoli e aree di svago – dall'altra bisogna comunque considerare che sono necessari spazi e infrastrutture – attenzione: non nuovi spazi e nuove infrastrutture – per garantire ai cittadini servizi ai quali poter accedere con veicoli privati o pesanti. La mozione del collega De Rosa si inserisce in questo contesto e, a nostro modo di vedere, va nella giusta direzione. Riservare spazi a ridosso degli svincoli autostradali dove vi è una forte concentrazione di polveri sottili – PM10 e piombo – permetterebbe di ridurre il traffico e l'inquinamento in zone più pregiate dove vivono i cittadini; in particolare si pensi alle zone abitate e alle aree di svago. In questo modo si potrebbero addirittura riscattare nuovi spazi più idonei all'agricoltura e all'allevamento nonché procedere a un recupero e a un riordino territoriale. Gli esempi concreti portati in Commissione dal mozionante De Rosa hanno spinto la Commissione a considerare lo svincolo di Camorino, che sarà inevitabilmente rivisto per il nuovo collegamento A2-A13, quale modello per lo sviluppo di analisi di fattibilità.

In conclusione porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza del compianto collega Paparelli.

MINOTTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La mozione che stiamo discutendo è abbastanza datata (risale all'ottobre 2010) però è ancora attuale; essa chiede al Consiglio di Stato di valutare e proporre un progetto cantonale degli svincoli autostradali con l'obiettivo primario di un riordino e di un recupero territoriale e, nel caso questo progetto permetta di recuperare importanti aree, di farsi parte attiva verso la Confederazione per entrare in possesso delle medesime dando così inizio a un'attiva politica di promozione economica basata anche sulla messa a disposizione di terreni edificabili a scopo industriale e artigianale, a prezzi particolarmente favorevoli.

Riteniamo che lo studio su tutti i tredici svincoli autostradali del Ticino non sia giustificato perché troppo oneroso. Siamo però convinti che con accorgimenti tecnici ben studiati si possano trovare soluzioni che permettono di risparmiare e recuperare aree significative di territorio da destinare ad altri scopi. Cito come esempio vicino a noi il caso di San Vittore nel Cantone Grigioni: con la modifica e l'adattamento dell'autostrada A13 si sono

valorizzate le aree verdi non edificabili, migliorati e razionalizzati gli accessi, costruendo in particolare quello nuovo diretto dall'autostrada alla nuova area industriale che sta riscontrando un enorme successo. Un altro esempio è dato dalla progettazione del nuovo semisvincolo di Bellinzona che con una scelta tecnica azzeccata permetterà di razionalizzare l'uso di territorio e mantenere importanti spazi verdi.

Considerando che la maggior parte dei poli di sviluppo economico si trova in prossimità degli svincoli autostradali e visto l'interesse e l'importanza della posta in gioco, siamo favorevoli all'accoglimento parziale della mozione come proposto nel rapporto di maggioranza, che chiede di voler avviare un progetto pilota nel comparto Bellinzona Sud-Camorino, con riferimento anche alla progettazione del collegamento A2-A13 verso il Locarnese.

Porto dunque l'adesione del nostro gruppo al rapporto di maggioranza.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza redatto dal compianto collega e amico Angelo Paparelli.

Innanzitutto, bisogna rilevare che dall'inoltro della mozione, il 18 ottobre 2010, alla presentazione del messaggio governativo, il 15 dicembre 2014, sono trascorsi ben quattro anni, fatto che ha sollevato non poche perplessità in Commissione vista anche la delicatezza e l'attualità delle questioni sollevate. Ci sono voluti quattro anni per giungere alla conclusione di respingere la mozione in oggetto: decisamente troppi anche in considerazione di quanto ruota attorno ai tredici svincoli autostradali – Airolo, Quinto, Faido, Biasca, Bellinzona Nord e Sud, Rivera, Lugano Nord e Sud, Melide, Mendrisio, Chiasso e Chiasso Centro – e uno con un accesso provvisorio limitato, Sigrino, legato al cantiere dell'AlpTransit. Quest'ultimo, ad esempio, da alcuni anni e grazie all'intervento deciso dei Comuni più interessati e anche con il supporto del Cantone, sta vivendo un suo percorso progettuale con l'USTRA allo scopo di poterlo aprire al pubblico subito dopo la chiusura del cantiere AlpTransit per la galleria del Monte Ceneri. Stesso discorso vale per lo svincolo di Bellinzona Sud che in relazione agli ultimi sviluppi relativi all'A2-A13 è più che mai di attualità.

Con queste brevi considerazioni ed esempi si dimostra che la mozione De Rosa, che risale ormai a sette anni fa, aveva una sua precisa ragione di essere ed è auspicabile che porti almeno a una riflessione attorno a queste aree. Ora, con il rapporto di maggioranza la Commissione speciale per la pianificazione del territorio invita il Consiglio di Stato a voler avviare un progetto pilota proprio nel comparto Bellinzona Sud-Camorino, con riferimento anche alla prospettata progettazione del collegamento dell'A2-A13 verso il Locarnese. Sulla base delle risultanze di questo progetto pilota si potrà in seguito valutare se sussistono i presupposti per estendere l'esercizio ad altri svincoli e comparti del Cantone. La mozione in questo senso può quindi essere considerata parzialmente accolta come recita il rapporto di maggioranza, che vi invito a sostenere.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo socialista non sostiene la mozione De Rosa, come visibile anche dal rapporto contrario del collega Durisch firmato dai commissari del gruppo PS e del gruppo dei Verdi.

I motivi sono espressi bene nel rapporto di minoranza che riprendo brevemente. Da una parte, proviamo perplessità per come l'USTRA gestisce gli ingenti fondi di cui dispone: si parla di centinaia di milioni di franchi per risanare tratti autostradali e relativi svincoli; in

sostanza si investono centinaia di milioni per risanare pochi chilometri di autostrada senza apportare nessun valore aggiunto per il territorio e per la società.

Il territorio del nostro Cantone ha subito in modo negativo l'inserimento dell'autostrada e proprio attorno agli svincoli sono nati i grandi problemi di traffico che o l'autostrada avrebbe dovuto risolvere. Pretendere di concentrare altre attività commerciali, artigianali o industriali attorno ai quei pochi svincoli che oggi dispongono ancora di aree agricole va nella direzione sbagliata.

A fronte di quanto vediamo oggi attorno agli svincoli sembrerebbe che non si sia imparato niente, sia a livello di gestione del traffico, sia del territorio, sia – aggiungerei – di politiche di sviluppo economico. Il Piano direttore del Cantone è già stato fin troppo generoso nella definizione di aree per grandi generatori di traffico (centri commerciali): un numero eccessivo a fronte delle capacità della rete stradale da tempo satura e del fabbisogno di superfici di vendita per i 350 mila abitanti del nostro Cantone, già da alta classifica nell'offerta di shopping.

Inoltre, sempre come descritto nel rapporto di minoranza, proprio a seguito di questi disagi il popolo svizzero e quello ticinese nel 2013 hanno votato una modifica della legge sulla pianificazione del territorio (LPT) che va nella direzione opposta a quanto propone la mozione. La nuova LPT ha infatti, fra gli altri, i seguenti nuovi principi: lo sviluppo centripeto (verso i centri e non in periferia) e in prossimità dei trasporti pubblici; la valorizzazione e la tutela del terreno agricolo; nessuna nuova zona edificabile se le riserve regionali sono sufficienti per i prossimi quindici anni.

La proposta della mozione risulta quindi superata; infatti, i terreni in vicinanza degli svincoli che si proporrebbe di rendere edificabili oggi sono per lo più agricoli e sicuramente non in vicinanza del trasporto pubblico. Quest'ultimo, sappiamo, fatica non solo per il ritardo nel suo sviluppo ma anche per gli errori pianificatori che hanno portato a un'urbanizzazione diffusa non sufficientemente densa per i criteri economici del trasporto pubblico. Anche il Consiglio di Stato propone di respingere la mozione sottolineando (e qui riprendo dal messaggio) che *«in Ticino, come per altro nella maggior parte della Svizzera, le riserve all'interno delle zone edificabili già istituite sono ancora molto importanti»*. Il tema del sovradimensionamento di tali zone è peraltro stato affrontato anche nel Piano Direttore cantonale, il quale formula una politica molto restrittiva per quanto riguarda la delimitazione di nuovi comparti edificabili. Questo approccio è stato recentemente confermato e inasprito dalle modifiche della LPT, la quale, dopo l'approvazione da parte del Parlamento federale, è stata avallata in votazione dalla maggioranza della popolazione e dei Cantoni.

A fronte della situazione che conosciamo e delle esperienze fatte e visibili o udibili giornalmente e della prossima evoluzione del trasporto pubblico che la NEAT porterà, la mozione è fuori tempo e va respinta a meno che qualcuno voglia promuovere un paio di nuove edificazioni tipo FoxTown nei pressi degli svincoli di Camorino o Biasca.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il gruppo dei Verdi non condivide le richieste della mozione De Rosa. I colleghi Durisch e Storni hanno già spiegato gli effetti perversi della razionalizzazione degli svincoli perché è chiaro che in quegli spazi non sarebbero investiti milioni di franchi per far crescere il grano, sempre che sia opportuno fare simili coltivazioni in quelle aree fintanto che automobili e camion emetteranno particelle cancerogene. La mozione sostiene infatti che attorno agli svincoli vi sono terreni particolarmente interessanti per attività industriali e commerciali. Quindi se l'intento della mozione è di sviluppare altre zone con questa destinazione, per esempio

attorno allo svincolo di Mendrisio, non si risolverà alcun problema ma anzi si peggiorerà la situazione viaria cantonale poiché quelle aree non sono attrattive per il trasporto pubblico e saranno servite dall'autostrada e dal trasporto su gomma. I Verdi ritengono inopportuno questo tipo di sviluppo.

È stato detto che non sono date alternative; in realtà, da tempo il mio gruppo chiede di rivedere le zone industriali e le aree dismesse cercando di recuperarle e valorizzarle. I Verdi non vogliono che le aree ancora disponibili per le aziende siano occupate da imprese socialmente, ambientalmente ed economicamente insostenibili. Abbiamo anche proposto di rivedere la fiscalità delle imprese introducendo bonus e condoni fiscali a ditte sostenibili, quindi che prestano particolare attenzione al territorio, ma il Consiglio di Stato rispose che era impossibile; le recenti proposte di tassazione delle imprese vanno in questa direzione.

Il Cantone Ticino deve rivedere la politica degli insediamenti industriali, evitando l'occupazione del territorio da parte di capannoni e ditte che creano cementificazione e portano traffico così come, nelle zone che circondano gli svincoli autostradali, evitando di replicare modelli perseguiti nel passato.

Il gruppo dei Verdi sosterrà e invita a sostenere il rapporto di minoranza.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - In Svizzera vi è solo un'area metropolitana, il Sottoceneri, che fa parte dell'area metropolitana milanese. Che lo si voglia o no il nostro territorio, in particolare quello sottocenerino, è un territorio metropolitano della Lombardia. Quando le Camere federali tennero la sessione nel nostro Cantone, circa un decennio fa, vi fu la grossa difficoltà a far capire ai deputati federali che il Ticino fa parte di un territorio metropolitano. Basta sorvolare la Brianza e il nostro Cantone per comprendere la somiglianza: non è possibile riconoscere la differenza tra i due Stati. Questa premessa è indispensabile per comprendere che in un'area metropolitana lo spazio è scarso e non deve essere sprecato; pertanto lo spazio che circonda uno svincolo autostradale e, a maggior ragione in un'area metropolitana, ogni centimetro quadrato di terra vale e andrebbe utilizzato in modo accorto, seguendo la logica della densificazione dell'uso del territorio. Proprio per usare in modo più denso il territorio è opportuno sfruttare quegli spazi piccoli oggi agricoli – ma mi chiedo di quale qualità visto il traffico esistente – in maniera ancora più intensiva. Non vi è quindi contraddizione nel sostenere di voler usare in modo intensivo il territorio e di voler studiare il modo di utilizzare in maniera più mirata questi spazi residui.

Negli Stati Uniti, dove mi sono recato recentemente, gli effetti economici dell'uso del territorio sono lampanti perché quando attraversate miglia di aperta campagna uno svincolo può essere vasto e avere al suo interno un'area a bosco, mentre nelle aree metropolitane questi spazi sono usati addirittura più volte in altezza.

Desidero porre l'attenzione su un aspetto visto che spesso si parla di traffico e inquinamento: la tendenza in atto è la motorizzazione elettrica delle automobili e fra una decina di anni avremo forme di motorizzazione meno inquinanti di oggi, in particolare grazie ai camion che funzioneranno in modo elettrico o ibrido. Quando avremo la motorizzazione elettrica diffusa gli argomenti sull'inquinamento verranno a cadere – a eccezione di quello legato alle polveri degli pneumatici – e quindi dovremmo ragionare tenendo conto di queste dinamiche.

Pur vedendo l'argomento dell'uso intensivo del territorio, che mi trova anche concorde, personalmente ritengo che le aree degli svincoli autostradali a carattere urbano debbano essere perimetri soggetti a densificazione.

La mozione inizialmente proponeva uno studio riguardante tutti gli svincoli autostradali del Cantone; le discussioni in sede commissionale hanno condotto a una proposta concreta di uno studio pilota dedicato all'area di Bellinzona Sud, come indicato nel rapporto di maggioranza redatto dal compianto collega Paparelli al quale rivolgo un pensiero per il suo ottimo lavoro. Il mio gruppo sosterrà questo rapporto.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Innanzi tutto, anche da parte mia, il pensiero va alla memoria del deputato Angelo Paparelli.

Sono dispiaciuto che sia sorto un contenzioso, dai toni magari un po' sopra le righe, poiché leggendo a mente libera tutti i testi penso che nessuno abbia pensato di cementificare gli svincoli autostradali e se l'inserimento del riferimento alla LPT nel messaggio fosse colpa indiretta di questo malinteso ne sarei dispiaciuto.

In merito alla mozione, vi sono due ordini di problemi, uno di natura tecnica e l'altro di natura giuridica.

Dal punto di vista tecnico, come detto nel messaggio, è molto difficile mettere mano agli svincoli autostradali, riducendo il consumo di territorio, cercando di avere un rapporto spese-risultato proporzionato.

In secondo luogo, il Dipartimento del territorio in nome del Consiglio di Stato ha risolto, tramite convenzioni, un contenzioso con l'USTRA che durava da anni in merito alla questione di dove finisce l'autostrada e dove inizia la strada cantonale per ogni singolo svincolo autostradale poiché alcuni tratti importanti erano in sospeso. In tale modo abbiamo trovato un importante margine di recupero di territorio per lo svincolo di Lugano Nord perché con la creazione della rotonda lì vi è la fine della strada nazionale e su quelle rampe si potrà fare qualcosa. Per tutto il resto invito il Parlamento ad evitare di chiedere al Consiglio di Stato di sviluppare progettazioni sulla strada federale poiché sarebbe problematico ed equivarrebbe a far assumere costi che mi sembrerebbero velleitari.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti ai sensi dell'art. 138 cpv. 4 LGC, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono accolte con 61 voti favorevoli e 19 contrari.

La mozione è pertanto parzialmente accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Crugnola - Dadò - De Rosa - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garzoli - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Lurati I. - Mattei - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Ay - Bang - Bosia Mirra - Corti - Crivelli Barella - Delcò Petralli - Durisch - Garobbio - Ghisletta - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Maggi - Merlo - Patuzzi - Ramsauer - Storni

14. STANZIAMENTO DI UN CREDITO NETTO DI FR. 1'800'000.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 4'600'000.- PER LA REALIZZAZIONE DELLE PRIME OPERE DEL PROGRAMMA D'AGGLOMERATO DEL BELLINZONESE (PAB)

Messaggio del 23 febbraio 2016 n. 7169

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 71 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Robbiani - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si astengono:

Pamini - Ramsauer

**15. MOZIONE DEL 17 GIUGNO 2013 PRESENTATA DA SAVERIO LURATI E
COFIRMATARI PER IL GRUPPO PS "MIGLIORARE L'OCCUPAZIONE DEI
GIOVANI APPRENDISTI CHE HANNO CONSEGUITO IL CFC"**

Messaggio del 10 luglio 2013 n. 6836

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente la mozione nel senso indicato nel rapporto stesso.

È aperta la discussione.

LURATI S. - Alla fine di marzo, in Ticino, i disoccupati tra i 20 e i 24 anni erano 618, pari al 10% delle persone iscritte agli Uffici di collocamento stando ai dati della Segreteria di Stato dell'economia (SECO). Il che significa che con una ponderazione più vicina alla realtà sono certamente di più: infatti i dati dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (USTAT) sono diversi, ma limitiamoci a quelli della SECO. Vi è anche un altro elemento che deve farci riflettere ed è il fatto che siamo di fronte, sempre secondo le statistiche SECO, alla fascia di età con la più alta percentuale di disoccupati, ciò che significa avere il 6.3% dei disoccupati tra i giovani che hanno un'età tra i 20 e i 24 anni.

Una situazione che dovrebbe seriamente preoccupare tutte le forze politiche, il Parlamento e il Governo. Invece no, ci si arrocca dietro giustificazioni legate alla libera concorrenza (naturalmente usate solo quando fa comodo) e risibili disquisizioni sull'acronimo (CFC o AFC) quando il titolo stesso della mozione chiarisce l'obiettivo da raggiungere, pur di respingere una mozione che potrebbe dare qualche speranza in più ai neodiplomati.

Ma veniamo ora al rapporto di maggioranza (diventato tale dopo la defezione di alcuni commissari che in prima battuta avevano invece aderito alla soluzione di compromesso avanzata dal rapporto ora di minoranza). Già la dice lunga il tempo trascorso tra la presentazione dello striminzito rapporto del Consiglio di Stato e la trattazione dello stesso in Parlamento: quasi tre anni. E ciò in un periodo in cui tutti, ma proprio tutti, si sono sciacquati la bocca con la necessità di trovare uno sbocco all'occupazione giovanile perché è una piaga che deve essere arginata al più presto per evitare che i suoi effetti deleteri maturino a scoppio ritardato.

Infatti, è da tutti riconosciuto che la fine dell'apprendistato, con l'acquisizione dell'attestato federale di capacità (AFC), coincide con un momento critico nella prospettiva di crescita dei giovani lavoratori. E sono molti coloro che, trovandosi nella condizione di non poter continuare gli studi per i motivi più disparati, di non poter trovare uno sbocco occupazionale fuori dall'azienda formatrice e impossibilitati a rimanere nella stessa, sono obbligati a fare capo alle indennità di disoccupazione, in un contesto in cui le condizioni per l'ottenimento dei sussidi sono state drasticamente peggiorate con l'ultima revisione della legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [LADI; RS 837].

Ricordiamo qui che, in Ticino, gli stessi partiti che hanno sostenuto la modifica della LADI hanno poi riconosciuto trattarsi di una decisione boomerang che di fatto ha portato a un aumento esponenziale dei casi a carico dell'assistenza sociale, quindi a un trasferimento di oneri dalla Confederazione al Cantone.

Ma torniamo all'argomento di maggiore interesse, almeno dal nostro punto di vista: l'assoluta necessità di garantire un'occupazione a tutti i giovani che si affacciano sul mercato del lavoro dopo aver intrapreso il percorso formativo duale, da tutti riconosciuto come un fiore all'occhiello del nostro Paese. Un percorso, tra l'altro, non indolore. Nel 2014 (ultimi dati disponibili) sono stati infatti oltre 600 i giovani che hanno sciolto il contratto di tirocinio e di questi solo una parte ha poi intrapreso ancora un percorso formativo. Quindi, coloro che portano a termine con successo l'apprendistato sono già il frutto di una selezione non indifferente, per cui poter garantire loro un minimo di continuità occupazionale dovrebbe apparire come un fatto dovuto, una necessità dettata prima di tutto dal buon senso. E ciò in considerazione del fatto che nella maggior parte dei casi ci si trova confrontati con aziende serie che hanno investito risorse umane e finanziarie per garantire una formazione di qualità. Non si capisce quindi perché, alla fine del percorso, ci si debba disfare di un collaboratore o di una collaboratrice che abbiamo aiutato a crescere e di cui siamo magari anche orgogliosi per il risultato raggiunto.

Inoltre, i dati rilevati da uno studio del maggio 2015 sulla ricerca di un posto di lavoro dei neoqualificati delle scuole professionali ticinesi afferma che a fine maggio solo la metà dei giovani aveva già trovato un posto di lavoro oppure intendeva continuare gli studi; gli altri erano al palo. Altro dato interessante: tra coloro che avevano trovato un posto di lavoro (poco meno del 30% del totale) ben l'89% l'aveva trovato presso l'azienda formatrice. Da qui la necessità di premiare quelle aziende virtuose che si adoperano in questa direzione. Tra l'altro un dato recente pubblicato dall'USTAT mostra che in Ticino gli apprendisti che alla fine dell'apprendistato trovano un'occupazione sono molto meno che nel resto della Svizzera. Da questo punto di vista fa sorridere il passaggio del rapporto di maggioranza che paventa rischi di sopravvivenza per quelle PMI che obiettivamente non possono garantire un aumento del proprio organico. Di solito sono proprio queste ultime che si dannano maggiormente per aiutare il neo-qualificato a trovare una soluzione in loco. E sono le stesse che non hanno mai accesso alle commesse pubbliche. Infatti, la parte del leone nell'ambito dei mandati pubblici la fa quella parte di aziende sufficientemente grosse da poter garantire l'effettuazione del lavoro nel minor tempo possibile, criterio quasi sempre determinante, assieme al prezzo, per l'ottenimento della commessa. E queste ultime sono, tra l'altro, anche quelle aziende che in molti casi (vedi settori quali elettricisti, impiantistica varia, edilizia, paesaggistica, ristorazione, impiegati d'ufficio, eccetera) usano l'apprendistato come occasione per disporre di manodopera a basso costo per un periodo determinato di tempo (durata del contratto di tirocinio) senza di fatto dover ricorrere al licenziamento al termine del rapporto di lavoro. Anzi, abbiamo anche assistito a situazioni in cui è stato proposto il prolungamento del contratto, con motivazioni a volte discutibili, e

quindi il posticipo degli esami quale condizione per la continuazione del rapporto di lavoro. E qui basta spulciare il rendiconto della Divisione della formazione professionale per ritrovare tassi di bocciatura agli esami di fine tirocinio tra il 30% e il 50%.

Basterebbe poi scorrere le liste delle offerte di manodopera proposte dalle agenzie interinali per rendersi conto di quali siano le disponibilità di personale giovane che, quasi mai per scelta propria, fa capo al lavoro saltuario perché alla fine dell'apprendistato non ha avuto la possibilità di essere integrato nell'organico dell'azienda formatrice. Molto frequentemente succede che gli stessi giovani interinali si ritrovino a lavorare, naturalmente su chiamata, per l'azienda in cui erano stati occupati come apprendisti fino a qualche mese prima, azienda che così facendo trasferisce il rischio imprenditoriale sulle spalle del lavoratore. Come affermavamo all'inizio, una maniera di operare estremamente dannosa per le conseguenze deleterie che comporta, sia riguardo al futuro comportamentale del giovane (impossibilità di identificarsi con l'azienda e quindi nessun interesse per il buon nome della stessa), sia per lo sviluppo delle capacità cognitive dello stesso (poco o per niente stimolato a migliorare le proprie conoscenze in quanto impiegato come manodopera usa e getta), sia per la sua crescita umana (continuamente inibito nelle proprie aspirazioni), sia dal profilo economico (difficilmente potrà godere di quell'indipendenza finanziaria che lo rende atto ad affrontare sfide di vita in comune e di filiazione). E, infine, un atteggiamento estremamente dannoso per la società in quanto i malcapitati saranno giocoforza avvolti in una spirale di perpetua insicurezza finanziaria che avrà il suo apice al momento del pensionamento.

Tutto ciò è sotto gli occhi di tutti e tutti ritengono che si debba cercare di fare qualcosa il più presto possibile. Ma, l'abbiamo visto, sono occorsi tre anni per prendere posizione e poi bocciare una proposta talmente semplice e immediatamente attuabile che se, come affermano i suoi detrattori, fosse stata messa in vigore subito e non avesse trovato un riscontro tangibile, ora potremmo essere qui a discutere eventualmente della sua abrogazione. Invece no, ancora oggi sentiremo lagnanze di ogni tipo e giustificazioni con arrampicate sui vetri degne di miglior causa, mentre i "nos giúan", come a qualcuno piace definirli, non avranno nessuna possibilità in più, seppur marginale, di trovare un'occupazione degna di questo nome al termine dell'apprendistato.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Innanzitutto desidero fare due precisazioni in merito a quanto detto dal collega Lurati e al comunicato stampa del PS.

Tre anni per evadere la mozione non sono imputabili a chi vi parla perché in quindici giorni ho redatto il rapporto di minoranza poi divenuto di maggioranza; semmai qualcuno avrebbe dovuto mettere mano al rapporto prima. Inoltre, in merito al comunicato del PS, secondo il quale chi ha sottoscritto il mio rapporto sarebbe al servizio di associazioni padronali, mi limito a osservare che non ho contatti con esse e non siedo in alcun consiglio di amministrazione, così come uno spirito libero come Jacques Ducry non è vicino ad alcuna di esse. A tutti stanno a cuore gli apprendisti e il loro percorso formativo e occupazionale, percorso che personalmente ho seguito più di cinquant'anni or sono. In Ticino si fa molto in questo settore, dall'impegno della formazione professionale alla ricerca della massima occupazione possibile, alla modifica della legge sul rilancio economico che permette di accordare il 20% dello stipendio alle ditte che assumono apprendisti disoccupati e il bonus del 5% contenuto nella legge sugli appalti per chi forma apprendisti. Questo è uno dei punti: perché andare a forzare la mano aggiungendo un 5% o un 2.5% come vorrebbe il rapporto di minoranza, visto che potrebbe mettere in discussione tutto? Alcuni Cantoni l'hanno proposto ma secondo la giurisprudenza a livello

federale siamo al limite e quindi aggiungere qualcosa sarebbe controproducente. La maggioranza della Commissione ha fatto una valutazione sulla disparità di trattamento, perché nessuno potrà negare che questa proposta introduce disparità di trattamento. Infatti si penalizzano le piccole imprese e soprattutto gli artigiani che magari possono assumere un solo apprendista. Se quell'artigiano alla fine del tirocinio deve lasciare a casa l'apprendista perché non ha dato soddisfazione oppure perché l'apprendista ha preferito fare un'altra professione, l'artigiano in questione o la ditta sarebbero sfavoriti subito dopo in un appalto pubblico, senza nessuna colpa ma solo perché l'apprendista ha deciso di studiare alla Scuola professionale artigianale e industriale (SPAI) – mio genero ha fatto così diventando ingegnere informatico e nel successivo appalto pubblico la sua ditta sarebbe stata penalizzata senza alcuna responsabilità. Ho già detto della possibilità che tutto sia rimesso in gioco. Gli elementi sono sufficienti: non vogliamo nessuna disparità di trattamento e non vogliamo che si assuma l'ex apprendista così da togliere un posto da apprendista subito dopo: è un altro pericolo che magari non è così evidente ma che potrebbe mettere in pericolo sul lungo periodo l'assunzione di nuovi apprendisti. Per tutte queste ragioni chiedo al Parlamento di respingere la mozione.

AGUSTONI M., RELATORE DI MINORANZA - Intendo fare alcune precisazioni sul rapporto di maggioranza, che accusa il rapporto di minoranza di affrontare gli aspetti della mozione in modo troppo approssimativo proponendo qualcosa che non è frutto di una soluzione concertata con le associazioni di categoria interessate. Ho l'impressione tuttavia che non sia tutta farina del sacco del relatore di maggioranza Giorgio Galusero e non la considero pertanto una questione personale.

In merito all'accusa di essere stato approssimativo, faccio presente che i punti critici descritti nel rapporto di maggioranza sono gli stessi che ho riportato nel rapporto di minoranza: se non ne sono stati trovati altri, significa che il mio lavoro non è stato così scadente. Per quanto concerne il fatto di non avere voluto trovare una soluzione condivisa con le associazioni appena citate, in occasione dell'ultima riunione commissionale, quando è emersa la questione, ho proposto di sentire le associazioni senza riscontrare entusiasmo da parte dei firmatari del rapporto di maggioranza. Chi è cagione del proprio male pianga quindi sé stesso.

Circa invece il merito delle proposte, credo che il collega Lurati abbia spiegato bene l'intenzione della mozione di premiare non solo chi forma apprendisti (che continuerà comunque a essere premiato dalla legge sulle commesse pubbliche, sempre che non si voglia mettere in discussione anche quest'ultimo incentivo) ma di incoraggiare l'assunzione degli stessi e la formazione professionale continua. La proposta contenuta nella mozione del gruppo PS, cui il rapporto di minoranza non aderisce appieno, esagerava un po' poiché prevedeva che le aziende avrebbero assunto per due anni l'apprendista che era stato formato. Il rapporto di minoranza riconosceva che questo aspetto avrebbe potuto creare problemi, tra cui il fatto che l'apprendista stesso non volesse più lavorare per l'azienda che l'ha formato per qualsiasi ragione o il fatto che l'azienda in questione non fosse soddisfatta dall'apprendista e quindi volesse assumere qualcun altro. Il rapporto di minoranza propone di incentivare qualunque assunzione, come quella di un apprendista formato da un'altra azienda che vuole continuare la formazione. È giusto che questo sforzo le sia riconosciuto. Faccio notare che si tratta di una parte ridotta di tutti i lavori cui le aziende e le piccole e medie imprese fanno capo. Il rischio di sfavorire queste ultime deve essere pertanto relativizzato proprio perché nelle commesse pubbliche il piccolo artigiano non si trova quasi mai in concorrenza diretta con

le aziende che invece hanno la possibilità di assumere diversi apprendisti o di offrire una formazione professionale. L'unico elemento discriminatorio è il sostegno all'assunzione di giovani rispetto a persone la cui età non permette loro di seguire una formazione di perfezionamento professionale.

Per quanto attiene alla compatibilità con i principi vigenti per le commesse pubbliche, per sapere se tale criterio è giuridicamente sensato, il rapporto del Consiglio di Stato parte dal presupposto che neanche l'incentivo o il criterio per l'aggiudicazione per gli apprendisti sarebbe giuridicamente fondato e quindi per essere coerenti con la strada tracciata dal rapporto di maggioranza – sperando che non sia questa la volontà – occorrerebbe abrogare anche questo criterio di aggiudicazione. Ritengo tuttavia che in una commessa pubblica lo Stato non debba considerare solo il prezzo o la velocità di esecuzione dei lavori ma anche gli aspetti relativi alla responsabilità sociale nei confronti del territorio e quindi già oggi la legge sulle commesse pubbliche prevede che le aziende che violano le disposizioni sul mercato del lavoro e che ricorrono al subappalto senza il consenso del committente possano essere escluse da future commesse pubbliche. Il fatto di avere violato la legge sul lavoro non incide di per sé sulla qualità dell'opera: una scuola è costruita anche se è violata una disposizione ma lo Stato, in qualità di appaltatore, si aspetta che i propri committenti abbiano riguardo anche nei confronti del territorio rispettando le leggi e incentivando comportamenti virtuosi quali ad esempio il perfezionamento professionale. Mi sembra che la mozione, così come concepita nel rapporto di maggioranza, non faccia altro che prolungare l'incentivo alla formazione anche nei due anni dopo l'apprendistato e che quindi dal profilo giuridico non stravolga i presupposti alla base della sua attuale disposizione del regolamento sulle commesse pubbliche.

Alla luce di queste considerazioni invito pertanto a sostenere il rapporto di minoranza per dare il segnale ai nostri giovani e alle nostre aziende che il Cantone, quando agisce da committente, ha a cuore la formazione professionale giovanile e fa tutto il possibile per incentivare le aziende che compiono sforzi e sacrifici per favorirla.

PAGNAMENTA P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sono formatore di apprendisti che ambiscono a conseguire l'attestato federale di capacità (AFC) e dirigo un'impresa di costruzioni con più di quaranta collaboratori, fra cui quattro apprendisti. L'obiettivo della maggior parte delle aziende è formare giovani per garantire continuità e qualità all'azienda stessa. Sarebbe pertanto nell'interesse dei datori di lavoro, ma anche degli apprendisti, individuare misure concrete e realizzabili per favorire le aziende formatrici.

Il rapporto di maggioranza del collega Giorgio Galusero riassume bene le controindicazioni contenute nella mozione in oggetto, la quale ha tuttavia il pregio di tematizzare il problema degli apprendisti che faticano a trovare lavoro dopo l'ottenimento dell'AFC. L'esperienza acquisita in dieci anni quale formatore di apprendisti mi porta a sostenere che le difficoltà a trovare un impiego sono dovute prevalentemente all'apprendista stesso e al suo modo di affrontare la scuola e il mondo del lavoro. Un giovane impegnato con poche assenze e buoni voti scolastici non fatica a ottenere un posto nell'azienda che l'ha formato o in un'altra azienda. Per contro, un apprendista con tante assenze ingiustificate e voti appena sufficienti in condotta e applicazione e in materie importanti nella sua professione compromette inevitabilmente le sue opportunità di lavoro. Purtroppo dietro a tale questione vi è l'assenza della famiglia, cui si deve sostituire sempre più spesso la scuola o il datore di lavoro. Ho presenziato a molti incontri con i genitori o con un solo genitore, o addirittura

solo con il ragazzo perché purtroppo i genitori non venivano, per stimolare ad avere maggiore impegno, presenza e dedizione allo studio e per convincere di uscire meno la settimana, soprattutto di sera. Con alcuni apprendisti è servito e purtroppo con altri no. Se vogliamo migliorare l'occupazione dei nostri giovani dobbiamo secondo me concentrare gli sforzi nella richiesta alle famiglie di essere più presenti e di avere maggiore responsabilità nello svolgimento del ruolo di genitori. Mi permetto di dire che è scorretto nei confronti di coloro che hanno dedicato, dedicano e dedicheranno tempo alla formazione dei giovani, accusare chi non sosterrà la mozione di essere a sfavore dell'occupazione dei giovani. Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza del collega Giorgio Galusero.

MINOTTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Con la modifica dell'art. 53 cpv. 2 del regolamento di applicazione sulle commesse pubbliche, la mozione in oggetto chiede di favorire le imprese che assumono per almeno due anni gli apprendisti che hanno conseguito il certificato AFC al termine della formazione. Questo tema è ben noto e più che mai attuale. Ai nostri giovani, per entrare nel mondo del lavoro, è spesso richiesta l'esperienza, che però non possono acquisire se faticano a trovare un impiego dopo l'apprendistato. Il nostro gruppo è molto sensibile alla questione e l'ha dimostrato con varie iniziative in favore dei nostri giovani, in particolare i residenti. Anche l'autorità cantonale dimostra già ora, con aiuti finanziari, grande sensibilità in merito all'inserimento di questa categoria di persone nel mondo del lavoro. La modifica proposta incentiverebbe ancora le imprese medie e grandi: come detto in precedenza, esse sono avvantaggiate da altri criteri di aggiudicazione a discapito delle piccole imprese artigianali, le quali faticano a ottenere lavori in questo periodo sicuramente non facile. Dobbiamo cercare di salvaguardare le nostre piccole imprese, che portano al nostro Cantone un considerevole indotto. Le grandi imprese potrebbero inoltre favorire l'assunzione di giovani rispetto ai lavoratori più anziani. La proposta in oggetto è difficilmente applicabile poiché è in contrasto con il principio della libera circolazione, della concorrenza e della protezione dei dati. La modifica rischia di creare un ulteriore aggravio nei criteri di aggiudicazione favorendo numerosi ricorsi che ritardano e bloccano importanti opere pubbliche. Con queste considerazioni e in considerazione delle varie sensibilità, nel nostro gruppo non vi è un consenso unanime e abbiamo pertanto deciso di lasciare libertà di voto.

FONIO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il tema della formazione dei giovani è al centro delle priorità del nostro gruppo parlamentare. Lo dimostrano i numerosi atti parlamentari presentati negli ultimi anni dai nostri membri. A tal proposito ne ricordo uno in particolare: la mozione¹ presentata il 15 dicembre 2014 dal collega Passalia, tuttora inevasa, che chiede anch'essa, come quella del collega Lurati, di intervenire sull'art. 53 del regolamento di applicazione della legge sulle commesse pubbliche e del concordato intercantonale sugli appalti pubblici riconoscendo l'importanza di sostenere concretamente l'apprendistato quale via formativa professionale. La richiesta di Passalia punta ad arginare la possibilità da parte delle grandi aziende su scala nazionale di eludere il criterio dell'apprendistato a livello svizzero attraverso la creazione di succursali in Ticino che non sono impegnate localmente nell'assunzione di apprendisti, ma che lo fanno

¹ Mozione: *Appalti pubblici e apprendistato: maggior attenzione alle aziende formatrici del nostro Cantone*, Marco Passalia per il gruppo PPD+GG, 15.12.2014.

esclusivamente nelle sedi principali situate nel resto della Svizzera.

Le mozioni di Lurati e Passalia perseguono gli stessi obiettivi: favorire l'occupazione dei giovani che hanno conseguito un diploma e le aziende che con impegno concreto assumono e formano i nostri giovani. Sostanzialmente, prendendo e valutando insieme i due atti parlamentari, troveremmo risposte ai molti dubbi sollevati dal rapporto di maggioranza. Per questo motivo sono partito dal testo di Passalia per spiegare la posizione favorevole e unanime del gruppo PPD+GG alla mozione di Lurati. In politica non abbiamo bisogno di soli tecnicismi ma soprattutto di lungimiranza. Non posso nascondere un certo imbarazzo nell'essermi trovato di fronte a due rapporti su un tema così importante. Infatti, Lurati e compagni, con il loro atto parlamentare, toccano la questione importante dell'occupazione giovanile, o meglio della disoccupazione giovanile. Per capire di cosa stiamo parlando potrebbe essere sufficiente partire da un dato: la percentuale svizzera dei disoccupati giovani (tra i 20 e i 24 anni, dunque dopo avere terminato l'apprendistato) è del 4.2%, mentre in Ticino questo dato sale e arriva addirittura all'8.3%, ossia il doppio. Questo aspetto è interessante proprio perché la percentuale di svizzero-tedeschi che scelgono il tirocinio invece del liceo è quasi doppia rispetto al Ticino, tanto per ribadire che l'apprendistato è importante e deve essere sostenuto.

D'altra parte, chi dei presenti non conosce un ragazzo che ha terminato il tirocinio ed è rimasto senza lavoro? Chi non conosce un'azienda che assume apprendisti più che ventenni che di per sé sono operai fatti e finiti ma che sono retribuiti, appunto, come un apprendista? Ciò si è verificato nel settore della pavimentazione stradale e se non erro è intervenuto addirittura il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport per arginare questo fenomeno.

Oggi questo Parlamento, approvando o respingendo la mozione, si assume una responsabilità molto grande: può decidere di aiutare concretamente i giovani lavoratori approvando una proposta applicabile, oppure può fingere che il problema non esista e trincerarsi dietro la più semplice delle affermazioni della politica, del tipo "la proposta è interessante ma è difficilmente applicabile". La scusa, contenuta nel rapporto di maggioranza, di una penalizzazione delle piccole e medie imprese in caso di modifica dell'art. 53 non regge. Non regge se il Parlamento avrà la capacità di guardare oltre la mozione di Lurati, appoggiando appunto la mozione Passalia, che mira ad aiutare concretamente le piccole e medie imprese.

Sorrido quando un rapporto firmato da numerosi esponenti della destra ticinese, che da sempre affermano di battersi per una maggiore sovranità cantonale e contro i "balivi" di Bruxelles, contiene tra le motivazioni per respingere una proposta a favore dei nostri giovani quella di un'incompatibilità con le vigenti normative di diritto superiore (in particolare internazionale). Quando ci fa comodo, ci dimostriamo quindi accomodanti anche verso l'Europa. In questo frangente potremmo però ignorare quello che vuole l'Unione europea e aiutare concretamente i nostri ragazzi. Confido che la spaccatura dei colleghi leghisti si trasformi poi in sostegno a questa iniziativa per i nostri giovani. Non dimentichiamoci che oggi votiamo una mozione e di conseguenza, approvandola, abbiamo la possibilità di dare ulteriori strumenti al Consiglio di Stato per poter arginare la piaga della disoccupazione giovanile che tanto ha preoccupato i deputati nei mesi scorsi.

Invito pertanto a nome del gruppo PPD+GG a respingere il rapporto di maggioranza e a sostenere la mozione.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Anzitutto mi permetto di formulare gli auguri alla collega Pelin Kandemir Bordoli e sono molto contenta che sullo scranno presidenziale sieda finalmente una donna.

In merito al rapporto di minoranza, che ho sottoscritto con molta convinzione, mi riallaccio a quanto ben detto dai colleghi Agustoni e Fonio. Il mondo del lavoro ticinese si caratterizza in particolare per la disoccupazione (o la scarsa occupazione) dei giovani tra i 20 e i 24 anni. Secondo uno studio dell'USTAT del maggio 2014, la disoccupazione ai sensi dell'ILO (International labour organization - Organizzazione internazionale del lavoro) giovanile si situava tra il 10% e il 20%. Si tratta di un percentuale enorme che non può nemmeno essere fissata con criteri sicuri poiché molti giovani escono dal Cantone Ticino o si perdono in lavoretti che non sono neanche dichiarati. Il rapporto di minoranza deve essere sostenuto perché l'art. 53 cpv. 2 introduce non un obbligo ma solo una possibilità per il committente (che ricordo è pubblico o para-pubblico) di inserire tra le considerazioni di aggiudicazione anche il fatto che l'offerente si dedica al perfezionamento professionale nei due anni successivi al conseguimento dell'AFC. Già soltanto per questo aspetto, ossia che si tratta di una possibilità e non di un obbligo, dovrebbero cadere tutti i timori espressi dal rapporto di maggioranza. Spesso sui giornali gli annunci di lavoro riguardano la ricerca di giovani con esperienza ma se non si offre loro la possibilità di farla non la acquisiranno mai. Aderisco quindi alla proposta del collega Lurati e penso che dal punto di vista giuridico non vi siano problemi: questo come appunto spiegato bene dal collega Agustoni, è il proseguimento naturale al criterio di aggiudicazione relativo all'assunzione di apprendisti.

Per quanto concerne la concorrenza tra piccoli e grandi imprenditori nell'ambito dei concorsi, ritengo che quanto affermato dal collega Agustoni sia evidente a tutti: in occasione di grossi appalti le piccole e medie imprese non concorrono. Ricordo inoltre che in alcuni casi vi è la possibilità di ricorrere a mandati diretti, ovvero quando la commessa è inferiore a un determinato limite. Non capisco pertanto perché non si debba introdurre l'indicazione, all'attenzione dei committenti pubblici, di considerare, se lo desiderano e se la commessa lo consente, il requisito del proseguimento della formazione in azienda.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - L'intento della mozione, seppure con indicazioni errate, è quello di garantire all'apprendista che ha terminato la formazione un posto di lavoro per due anni presso il medesimo datore di lavoro dell'apprendistato. Tutti vorremmo poter garantire ai nostri giovani posti di lavoro, ma la difficile situazione economica che stiamo attraversando si riflette in particolare sulle piccole e medie imprese, che sono la maggioranza in Ticino. Esse si trovano confrontate con una guerra dei prezzi spietata con aziende provenienti da oltre confine. C'è chi deve barcamenarsi ogni giorno per tenere in piedi la propria azienda, ma allo stesso tempo vuole trasmettere il proprio sapere e la propria passione ai più giovani. Non tutte queste aziende potrebbero permettersi di tenere un proprio apprendista una volta finito il ciclo di apprendimento a causa della differenza di salario. Se la mozione dovesse essere accettata, metterebbe in ginocchio tutte queste piccole aziende. Se tale obbligo fosse introdotto, molte aziende si vedrebbero costrette ad abbandonare la formazione di apprendisti per questioni economiche.

Oggi, noi che non abbiamo sostenuto questa mozione per evidenti difetti d'impostazione e giuridici, vorrebbero farci passare per orchi ostili agli apprendisti. Non fatevi abbindolare, semmai è il contrario. Abbiamo a cuore, e molto, la formazione e l'accesso al lavoro dei

nostri giovani. Forzare la mano in questo campo e obbligare chi non può permetterselo a tenere per ben due anni i giovani che hanno finito l'apprendistato, metterebbe rapidamente in ginocchio tutto il sistema. Vi sarebbe una precarizzazione dei posti di apprendistato, un ricorso a stage iniziali non pagati, un po' come accade in Italia, e all'assunzione di apprendisti già adulti. I mozionanti danno per scontato che un apprendista rimarrà lì dove è stato formato, cosa che non avviene sempre. Si dovrebbe, in maniera preventiva, mettere nero su bianco se il lavoratore rimarrà o no alla fine dell'apprendistato. E se cambiasse idea durante il percorso formativo? Le piccole e medie imprese che hanno investito tempo e denaro nella formazione di giovani, con un obbligo del genere non saranno incentivate a cercare apprendisti, men che meno quelle che avrebbero intenzione d'investire nella propria azienda nella formazione di giovani.

Per noi questa non è la via giusta. Bisogna prima di tutto riportare i contingenti per proteggere l'accesso al lavoro dei giovani e di chi ha qualche "anta" sulle spalle e in questo senso un segnale chiaro e preciso l'hanno dato i cittadini che hanno sottoscritto l'iniziativa UDC *Prima i nostri*. Vorrei inoltre ricordare che una proposta di risoluzione che io stessa ho depositato nel 2013 a nome del gruppo UDC giace ancora nei cassetti della Commissione della gestione e delle finanze, sebbene io sia stata audizionata nel 2014. Tale proposta di risoluzione, *Tuteliamo i nostri giovani, che abbiano la precedenza nella formazione professionale*, vuole proprio andare in questa direzione.

Il nostro gruppo sosterrà il rapporto di maggioranza, che chiede di respingere la mozione.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Credo che la sensibilità dei comunisti sul tema sia evidente. Il rapporto di maggioranza si sofferma prima su una quisquilia di forma, e cioè se si tratti di attestato piuttosto che di certificato professionale, e poi si nasconde dietro considerazioni giuridiche. Di fronte a problemi seri come la disoccupazione giovanile, forse un po' meno di formalità e un po' più di buon senso politico sarebbero auspicabili. Vi è inoltre come aspetto ideologico di fondo un timore esasperato e reverenziale di andare contro il principio della libera concorrenza, che è uno spauracchio assurdo a fronte di quanto contenuto, con molto equilibrio, nel rapporto di minoranza. Forse per una volta non sarebbe male dare priorità ai giovani lavoratori e agli apprendisti, evitare i toni paternalistici che ho sentito nel dibattito e dare qualche indicazione a un padronato che questo Gran Consiglio ha tutto sommato sempre coccolato. È ridicolo sentire parlare di mettere in ginocchio le piccole e medie imprese proprio da una parte politica che ha sempre difeso la grande economia speculativa e non quella reale dove operano molte piccole e medie imprese di questo Cantone. Pensare che lo Stato non possa nemmeno porre qualche elemento in questo senso e anzi lamentarsi ad esempio delle famiglie che non educano i figli significa non voler affrontare i problemi dell'occupazione giovanile.

Non sosterrò il rapporto di maggioranza.

LURATI S. - Se prima del dibattito ero preoccupato, adesso sono sconcertato per quello che ho sentito. Qualcuno ha fatto confusione fra possibilità e obbligo di mettere nero su bianco una via preferenziale per quelle imprese che tengono i giovani lavoratori dopo la formazione dell'apprendistato. Non si tratta di un obbligo ma di una scelta lasciata alla libera discrezione delle aziende: è una modifica legislativa che concerne la legge sulle commesse pubbliche.

In secondo luogo vorrei ricordare che la questione della formazione degli apprendisti è stata affrontata qualche anno fa, non nell'aula del Gran Consiglio, ma in altra sede. Le piccole e medie imprese, ma soprattutto le piccole, volevano portare il valore di questo criterio relativo alla formazione di apprendista dal 5% al 10%. La lobby delle imprese medie e grandi disse di no, il 5% andava bene e non si poteva salire al 10%. Si sono quindi auto-limitate da questo punto di vista.

Devo stigmatizzare l'intervento del collega Pagnamenta: solo il 30% dei giovani formati riesce a trovare un'occupazione dopo l'apprendistato e lui dice che gli altri non ci riescono perché non hanno voglia di lavorare o la famiglia non li segue. Non è questo il Ticino che conosco. Tale modo di affrontare il tema fa veramente paura.

Per quanto riguarda la questione delle commesse e dei mandati pubblici, oltre il 50% sono stati attribuiti con mandati diretti a piccole imprese, trattandosi d'importi al di sotto dei cinquantamila franchi. Ciò significa che non vi è nessun rischio per quelle imprese. Qui ci si sta arrampicando sui vetri e non capisco nemmeno il perché. Si tratta di una cosa semplice e immediatamente concretizzabile. Oltretutto, se non dovesse funzionare, fra due anni potremo decidere di cambiare il regolamento. Esso è di competenza del Consiglio di Stato, che potrebbe dunque eventualmente intervenire in tal senso.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Collega Agustoni, non sarà sicuramente farina del mio sacco, perché ho l'abitudine di raccogliere nel rapporto anche quello che dicono i miei colleghi di Commissione.

In linea generale, il collega Agustoni ha scritto nel rapporto che vi è il pericolo di una disparità di trattamento, e questa deve essere tenuta in considerazione: come ha detto la collega Delcò Petralli, le grosse ditte non saranno in concorrenza con le piccole, ma è sufficiente che una piccola azienda perda un appalto per entrare in crisi.

Non mi nascondo dietro a questioni giuridiche, collega Ay. Ho fondato il mio rapporto sulla disparità di trattamento e nessuno qui può dire che ciò non è vero.

DELCÒ PETRALLI M. - Visto che il collega Giorgio Galusero mi ha citata, volevo solo dire che normalmente le ditte piccole non fanno gli stessi concorsi ai quali partecipano quelle grosse perché non hanno una struttura adeguata a tali commesse. È invece vero quello che dice Lurati: tante volte si privilegia il mandato diretto proprio per favorire le piccole imprese, tralasciando di chiedere l'offerta alle grosse imprese.

Sull'adozione di questo criterio per l'aggiudicazione di una commessa il collega Giorgio Galusero parte dal presupposto si tratti di un obbligo, ma è invece una forma potestativa: si potrà o no, deciderà il committente a dipendenza anche della commessa. Magari in una commessa relativa a un appalto in un settore dove c'è una carenza di giovani formati si potrà mettere questa condizione, ma non sempre sarà così. Non è un obbligo.

PAGNAMENTA P. - Rispondo al collega Lurati. Ho portato la mia esperienza personale basata su dieci anni di attività come formatore di apprendisti. Sarà forse limitata al settore dell'edilizia, ma penso che comunque possa fare stato. Per quanto riguarda le percentuali che lei ha citato, se il 30% resta nell'azienda formatrice, non vuol dire che il 70% sia licenziato. Io stesso nell'azienda spingo l'apprendista che ha finito a prendere contatto con altre aziende per fare nuove esperienze o avere altre opportunità professionali. Proprio

recentemente ho avuto contatto con un nostro ex apprendista che è andato a lavorare per diversi anni a Zurigo presso un'impresa di costruzioni e che adesso vorrebbe rientrare in Ticino.

AGUSTONI M., RELATORE DI MINORANZA - Se sarò ricordato in questo Parlamento, non lo sarò come un pericoloso bolscevico. Mi sembra di poter garantire per la liberalità di questa proposta. Stiamo discutendo della mozione originaria che voleva "obbligare" le imprese ad assumere per almeno due anni gli apprendisti. Questa via non è sostenuta né nel rapporto di maggioranza, né in quello di minoranza, che è quello che ho firmato io. Si tratta unicamente d'indicare come criterio complementare potestativo, quindi facoltativo, come ben ricordato dalla collega Delcò Petralli, un incentivo per le aziende che offrono una formazione complementare, supplementare, di perfezionamento professionale dopo l'apprendistato, quindi in continuità con l'apprendistato. Non mi sembra che questo tipo di criterio supplementare stravolga i principi del mercato. Mi sembra di poter dire che anche i dati presentati dal mozionante, il collega Lurati, indicano che le piccole e medie imprese e quelle grandi giocano su tavoli diversi. Diamo questo segnale! Se poi tra qualche anno ci si renderà conto che ciò ha un effetto distorsivo sulla libera concorrenza, sarò il primo a sostenerne l'abrogazione.

FONIO G. - Una considerazione per la collega Filippini che sventolava orgogliosa alcuni fogli: Lara, tu parli dell'iniziativa *Prima i nostri*. Io sono orientato a valutare e discutere ogni iniziativa passo per passo, e questa va concretamente a favore dei giovani. Non possiamo bocciare tutte le misure che accompagnano e aiutano il mercato del lavoro dicendo che prima bisogna votare un'altra iniziativa. Quando sarà il momento di discutere quell'iniziativa, lo faremo. Non facciamo come al Parlamento federale dove da una parte si vogliono chiudere le frontiere e tenere fuori le aziende straniere e dall'altra, quando si tratta d'intervenire per tutelare il mercato del lavoro, si bocciano le misure d'accompagnamento. Questa è una proposta concreta, diamo gli strumenti al Consiglio di Stato, non perdiamo questa occasione che potrebbe essere irripetibile!

PAMINI P. - Voterò sì all'entrata in materia e sì al rapporto di maggioranza. Se un'azienda non può tenere un apprendista formato, anticiperà il problema e non lo assumerà più, riducendo l'offerta di posti di apprendistato. Se invece l'azienda è obbligata a tenere il lavoratore formato e ne ha le capacità, quando assume l'apprendista corre un rischio, perché non sa se ha davanti a sé un asino o qualcuno con un potenziale, perché ci sono anche persone che non vogliono impegnarsi troppo. Il mercato degli apprendistati si potrebbe precarizzare. Probabilmente ci sarebbero stage non pagati, come oltre confine, così che il giovane, prima di iniziare la formazione, avrà modo di dimostrare se è capace o no o se è un burlone. Peggio ancora, aumenterà la domanda degli apprendisti adulti, perché hanno esperienza e possono essere tenuti per due anni in più. L'iniziativa va nella direzione opposta di quanto si prefigge.

BANG. H. - Anche io, come il collega Pagnamenta, sono formatore di apprendisti. Ho la fortuna di non avere a che fare con disgraziati, ma con giovani che hanno voglia d'intraprendere una professione e che chiaramente alla fine del tirocinio incontrano qualche difficoltà. Volevo portare un paio di elementi alla discussione. In Ticino la

disoccupazione ai sensi dell'ILO è doppia rispetto a quella Svizzera, il saldo dei giovani che vanno oltralpe è negativo e gli apprendisti hanno meno possibilità di essere assunti rispetto al resto della Svizzera. E noi siamo qui a pontificare, a parlare della legge commesse e del numero di apprendisti. Quanti di voi colleghi sanno come funziona la legge sulle commesse pubbliche?

Il criterio degli apprendisti è ponderato. Una piccola impresa di tre o quattro dipendenti che forma un apprendista prende molti più punti di una grossa impresa con quindici dipendenti che ne forma tre. Dobbiamo dare un segnale positivo ai nostri giovani. Sono allibito da alcune affermazioni. Sosterrò il rapporto di minoranza.

BIGNASCA B. - Condivido in pieno le argomentazioni del collega Bang. Ho sentito le provocazioni del collega Fonio che ha avuto un sussulto antieuropeista e contro la libera circolazione delle persone. Sono contento per lui, anche se viste le sue posizioni direi che forse si trova nel posto di lavoro sbagliato. Anch'io, come il collega Agustoni, non sarò ricordato come un pericoloso bolscevico. Il suo rapporto è ponderato e credo sia quello giusto per sostenere il mondo del lavoro per i giovani in Ticino; pertanto lo voterò.

FONIO G. - Ringrazio il collega Bignasca. Ha ragione, effettivamente il posto di lavoro che occupo mi aiuta ogni giorno a capire quanto mozioni come questa siano fondamentali e importanti da sostenere.

MATTEI G. - Nella mia quarantennale attività professionale ho formato più di venticinque apprendisti. Ne ho avuti di bravi e di meno bravi. Alcuni li tenevo volentieri anche più di due anni, altri no. A ogni modo, per questi giovani ci sono problemi a livello lavorativo e si deve cercare di sostenere il loro inserimento e di dare loro opportunità di continuità. Sono quindi a favore del rapporto di minoranza.

SEITZ G. - Anch'io ho avuto molti apprendisti. Indimenticabili. Ricordo che l'80% della nostra economia è fatta da piccole e medie industrie. Abbiamo circa seimila aziende che non hanno ricambio. Mi spiegate voi, se non avete apprendisti, con cosa le ricambiate? La dignità giovanile è imprescindibile per il futuro del Ticino. Non si può scherzare su queste cose. Le misure come quella odierna possono mettere una pezza al problema, ma bisognerebbe veramente fare una grande discussione e mettere a posto la situazione. Bisognerebbe in particolare porsi alcuni interrogativi riguardo alla legge federale, al limite di assunzione degli apprendisti e dare più spazio alle aziende meritevoli. Voterò il rapporto di minoranza.

GAFFURI S. - Voterò a favore del rapporto di maggioranza, perché l'ente pubblico al quale si vorrebbe dare la possibilità di premiare le aziende che ritiene virtuose è lo stesso che opera un vero e proprio rastrellamento grazie a salari difficilmente raggiungibili dalle nostre imprese. Gli apprendisti ai quali le nostre aziende danno con tanta fatica una formazione professionale e umana sono poi assunti dall'ente pubblico per i propri bisogni. Si pensi a categorie come poliziotti, operai dei centri stradali, impiegati nel settore para-pubblico. Le aziende che magari vorrebbero tenere un apprendista oltre la formazione, ma che se lo

vedono sottrarre dallo Stato, sarebbero ancora una volta penalizzate in fase di appalto pubblico.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti ai sensi dell'art. 138 cpv. 4 LGC, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono respinte con 31 voti favorevoli, 46 contrari e 5 astensioni.

*Messe ai voti ai sensi dell'art. 138 cpv. 5 LGC, le conclusioni del rapporto della minoranza commissionale sono accolte con 45 voti favorevoli, 33 contrari e 3 astensioni.
La mozione è pertanto parzialmente accolta.*

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Campana - Corti - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Fonio - Franscella - Frapolli - Garobbio - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Jelmini - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Ortelli - Pagani - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Robbiani - Sanvido - Seitz - Storni

Si pronunciano contro:

Brivio - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Crugnola - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garzoli - Gianella - Gianora - Giudici - Guscio - Käppeli - Minoretti - Minotti - Morisoli - Pagnamenta - Pamini - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Schnellmann - Terraneo - Viscardi

Si astengono:

Canepa - Ramsauer - Zanini

16. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 10 maggio 2016.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Fabio Badaschi

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Giorgio Fonio e cofirmatari per la modifica dell'art. 146 LGC "Evitiamo le perdite di tempo"

del 9 maggio 2016

Con la modifica della Legge sul Gran Consiglio avvenuta lo scorso anno è stata regolamentata la pubblicazione del voto dei deputati. Un'ottima iniziativa a favore della trasparenza. A questo punto la votazione nominale è superata dal fatto che il voto di ogni singolo deputato è registrato dal sistema di voto elettronico e viene pubblicato sul sito internet www.ti.ch.

A questo punto è superfluo mantenere l'attuale voto nominale che costringe secondo l'ordine alfabetico il singolo a dichiarare a microfono "sì", "no" o "astenuto": trattasi di inutile sperpero di tempo!

Questa formula "antica" resterà a disposizione - come già indica l'art. 146 della LGC - in caso di necessità, ossia se per problemi tecnici il sistema di voto elettronico non dovesse funzionare e ciò affinché in caso di guasto la trasparenza e la comunicazione verso l'esterno siano comunque garantite.

Chiediamo dunque che l'art. 146 della LGC venga modificato come segue:

Art. 146

¹La votazione avviene in modo manifesto, a meno che la legge preveda lo scrutinio segreto.

²~~Su richiesta di almeno 10 deputati o di un gruppo, la votazione si fa per appello nominale.~~

³La maggioranza assoluta equivale alla metà più 1 dei membri del Gran Consiglio.

⁴La maggioranza assoluta dei votanti equivale al numero di voti che, raddoppiato, dà un totale superiore di almeno un'unità a quello dei voti computabili.

⁵Gli astenuti non sono computati; nelle votazioni a scrutinio segreto non sono inoltre computate le schede bianche e le schede nulle, riservate le norme per le elezioni.

⁶Il sistema di voto elettronico conta e registra i voti emessi durante ogni votazione. I voti dei deputati e il risultato della votazione appaiono su tabelloni elettronici.

⁷Il risultato della votazione è pubblicato sotto forma di elenco nominativo; in forma cartacea solo quello sul complesso.

⁸In caso di difetto dei dispositivi elettronici, la votazione avviene per appello nominale.

Questa modifica eviterebbe inutili perdite di tempo durante le sedute del Gran Consiglio.

Giorgio Fonio

Agustoni - Aldi - Bacchetta Cattori - Badasci -
Beretta Piccoli - Canepa - Crugnola - Dadò -
Delcò Petralli - Farinelli - Filippini - Franscella -
Frapolli - Galeazzi - Galusero - Ghisla - Ghisolfi -
Gianella - Gianora - Käppeli - Pamini - Pedrazzini -
Pini - Polli - Quadranti - Terraneo

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Natalia Ferrara Micocci e Nicola Pini per la modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP; del 7 ottobre 1998) - Introduzione di una verifica preventiva della ricevibilità delle iniziative popolari: prima lo Stato si esprima sulla ricevibilità, poi si raccolgano le firme

del 9 maggio 2016

In occasione della prima sessione di Gran Consiglio del corrente anno (gennaio 2016) sono emerse criticità e difficoltà in relazione alla determinazione della ricevibilità di due iniziative popolari costituzionali ("Prima i nostri" e "Tutti per uno, uno per tutti").

Ora, a prescindere dai contenuti delle due iniziative e dalle differenti posizioni partitiche, dal dibattito parlamentare è emersa, da un lato, la volontà di agire *in dubio pro populo*, anche nel rispetto delle migliaia di firme raccolte, dall'altro la necessità di rispettare le rigide norme costituzionali sulla ricevibilità delle iniziative popolari.

In aula i relatori si sono battuti a suon di sentenze del Tribunale federale, riuscendo a citare le stesse decisioni per argomentare esattamente l'opposto. È evidente che i temi, sempre più complessi, e i tempi di reazione, che devono essere più stretti (un'iniziativa popolare risaliva al 2014, l'altra addirittura al 2012), non permettono il mantenimento dello status quo.

In effetti, già in passato, l'attuale sistema ha dato prova di fragilità. Un esempio su tutti è quello dell'iniziativa popolare "28 inceneritori bastano": a prescindere dalle criticità dell'iniziativa popolare e dalle sue lacune, non sono bastate 15'294 firme raccolte nel 2005 per evitare di sentirsi dire, nel 2007 (con 48 voti per il respingimento e 36 sul fronte opposto), che non erano rispettati i requisiti minimi legali.

Da qui la presente iniziativa generica, volta ad inserire una base legale nella Legge sull'esercizio dei diritti politici per istituire una verifica preventiva di ricevibilità prima di dare inizio alla raccolta di firme tra la cittadinanza.

A. Base legale

La questione è attualmente regolamentata in primis dalla Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 (RS 1.1.1.1; iniziativa popolare legislativa artt. 37-38, revisione della Costituzione art. 82, ricevibilità art. 86), nonché dalla Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) del 7 ottobre 1998 (RS 1.3.1.1; iniziative artt. 116 e segg.).

È pure vigente in materia il Regolamento di applicazione della Legge sull'esercizio dei diritti politici (RALEDP) del 18 novembre 1998 (RS 1.3.1.2; iniziative artt. 39-42).

Va ricordato che l'iniziativa popolare costituzionale sottostà all'adempimento di stringenti requisiti di legge. Grazie a questo strumento almeno 10'000 cittadini aventi diritto di voto possono chiedere per iscritto la revisione totale o parziale (uno o più articoli) della Costituzione cantonale (art. 82 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino).

Un'iniziativa popolare costituzionale per la revisione parziale della Costituzione può essere presentata sotto forma di proposta generica oppure di progetto elaborato. La forma generica permette ai promotori di avanzare delle proposte generali di modifica di parti della Costituzione; è in seguito compito del Gran Consiglio elaborare un progetto nel senso della domanda. Un'iniziativa di tipo elaborato, invece, richiede ai promotori di presentare una proposta completa di articoli nuovi o modificati.

Se il numero di firme è raggiunto, il Gran Consiglio esamina preliminarmente la ricevibilità della domanda di iniziativa, verificandone la conformità al diritto superiore, l'unità della forma e della materia e l'attuabilità entro un anno dalla pubblicazione nel Foglio ufficiale del risultato della domanda (art. 86 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino).

Ogni revisione della Costituzione deve in ogni caso essere approvata dal popolo.

B. Procedura

Allo stato attuale, la Commissione cui viene assegnata l'iniziativa (dopo che questa è riuscita, ossia dopo che il numero necessario di firme è stato raccolto), deve - nel rispetto dell'art. 38 della Costituzione cantonale ticinese in relazione con l'art. 134 della Legge sull'esercizio dei diritti politici - esaminare preliminarmente la ricevibilità della domanda di iniziativa, verificandone la conformità al diritto superiore, l'unità della forma e della materia e l'attuabilità entro un anno dalla pubblicazione nel Foglio ufficiale del risultato della domanda. La Commissione, concretamente, redige un rapporto all'indirizzo del Parlamento.

Il Gran Consiglio dichiara quindi completamente o parzialmente ricevibile (o irricevibile) l'iniziativa, sulla scorta del rapporto commissionale ma non necessariamente condividendone le conclusioni (la Commissione può concludere per la ricevibilità, il plenum decidere altrimenti). La decisione del Parlamento è impugnabile dinanzi al Tribunale federale, poiché non è data una via di ricorso cantonale (art. 88 cpv. 1 lett. a LTF).

In seguito, laddove il Gran Consiglio abbia dichiarato ricevibile l'iniziativa popolare, dovrà esaminarla nel merito.

C. Esame di ricevibilità

L'esame di ricevibilità da parte della Commissione incaricata dal Gran Consiglio presenta lo svantaggio di far esaminare una materia complessa (e, alle volte, controversa) da deputati che non sono necessariamente giuristi, o che comunque non sono cogniti della materia, invero molto tecnica. La Commissione può avvalersi del parere di esperti, che, in ogni caso, non è vincolante, né per la Commissione, né per il Parlamento in ultima battuta.

Con tutto il rispetto per gli approfondimenti commissionali, più importante è - e deve rimanere - il rispetto dei diritti democratici.

Ciò che non può (più) accadere è di dover aspettare degli anni per esprimersi sulla ricevibilità, o ancora dover assistere a un dibattito in aula che viene seguito con fatica da chi non è giurista, o comunque non esperto in materia, e che sfocia, spesso, in un voto a favore o contro l'iniziativa in sé, sui suoi contenuti, mentre l'esame dovrebbe vertere unicamente sulla ricevibilità.

L'argomento principe è e rimane il numero di firme raccolte. Da più parti viene invocato il rispetto dei diritti democratici, dell'espressione di volontà del popolo. Vero è che si fa fatica a raccogliere migliaia di firme. Vero è anche che, a nostro avviso, l'assenza di rispetto passa da un esame approssimativo e, in genere, tardivo, piuttosto che dal decretare l'irricevibilità. Se i testi venissero verificati in maniera preventiva, le iniziative popolari inadatte potrebbero essere sistemate, rispettando così i requisiti legali, e permettendo ai cittadini di esprimersi davvero.

D. Discussione a livello nazionale

Anche sul piano federale questo tema non manca di far discutere, e, solo negli ultimi anni, sono state diverse le occasioni di confronto. Nel 2011 il Consiglio degli Stati ha bocciato un'iniziativa parlamentare federale del 2007 volta ad introdurre un esame preventivo di ricevibilità.

Il punto cruciale, a livello nazionale, è il rispetto del diritto internazionale, o piuttosto il contrario, ossia il fatto che "*[...] Dal 1990 sono in aumento le iniziative popolari che violano il diritto internazionale non cogente.*". Secondo il Consiglio federale però il sistema attuale avrebbe sempre permesso di trovare soluzioni soddisfacenti, anche in casi limite, ad esempio quello noto dell'iniziativa "Contro l'edificazione di minareti", motivo per cui non sarebbe necessario introdurre una verifica preventiva (Rapporto del 5 marzo 2010 del Consiglio federale, su cui si è basata la Camera Alta per decidere di respingere l'iniziativa del 2007).

La discussione sul piano federale non si è conclusa, sono infatti diverse le iniziative popolari che, pur essendo state dichiarate ricevibili, creano nell'adozione, nell'applicazione pratica, ostacoli che sembrano insormontabili e che, in effetti, limitano quei diritti popolari che si dice di voler agevolare, perché, nonostante le firme prima e il voto popolare poi, non

vengono di fatto applicate, con la conseguente frustrazione dei cittadini che le hanno promosse e sostenute.

Ancora nell'agosto 2015, la Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio degli Stati ha presentato un dettagliato rapporto in merito ai "Requisiti per la validità di iniziative popolari. Esame della necessità di una riforma.". La maggioranza della Commissione, pur sollevando e analizzando le criticità dello strumento delle iniziative popolari e le conseguenti problematiche, ritiene che non sia necessaria una modifica legislativa.

Considerata la situazione di stallo sul piano federale, vale la pena chiedersi se in Ticino non sia giunto invece il momento di una riforma.

E. Conclusioni

Secondo chi scrive maggiore garanzia di rispetto per i cittadini sarebbe data da un esame di ricevibilità preventivo.

A nostro avviso, sensata e maggiormente rispettosa di tutte le parti, è l'attuazione di una verifica da parte dello Stato prima che vengano raccolte le firme. In questo modo, i cittadini aderiscono con la sottoscrizione ad un'iniziativa che è già stata dichiarata conforme al diritto superiore, che rispetta l'unità della forma e della materia e che risulta attuabile.

I sottoscritti deputati, secondo l'art. 103 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiedono quindi che nella Legge sui diritti politici venga inserita una specifica base legale per sottoporre a preventivo obbligo di verifica di ricevibilità le iniziative popolari da parte dello Stato.

Dev'essere un organo tecnico a valutare la ricevibilità, perché la materia, che si tratti di immigrazione di massa e dumping salariale o di scuola e istituzioni sociosanitarie, non tanto o non solo, è troppo complessa per essere trattata celermente e con la necessaria competenza dalle Commissioni del Gran Consiglio, bensì, soprattutto, perché l'esame deve essere meramente giuridico e specialistico, senza addentrarsi in quesiti politici.

Chi scrive auspica che il Consiglio di Stato elabori in tempi brevi il progetto proposto, affinché non abbiano più luogo discussioni come quelle dello scorso mese di gennaio, distanti anni dalla riuscita delle iniziative popolari e combattute fino all'ultimo voto.

Natalia Ferrara Micocci e Nicola Pini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Liberi di muoversi 2.0 (mobilità transfrontaliera)

del 9 maggio 2016

Ticino. 2021. Finalmente liberi di muoversi, da e per ogni angolo del Cantone, grazie a un sistema viario efficiente, moderno e integrato. Un sogno? Noi vogliamo sperare che sia fattibile, ma per fare ciò occorre invertire la rotta in modo deciso e non aver paura di identificare soluzioni innovative e il più possibile condivise.

Gli esempi positivi non mancano. Chiunque vada a Lussemburgo vede i duecentomila frontalieri parcheggiare in periferia e utilizzare i mezzi pubblici. Nel nostro caso, con tutti i necessari distinguo, la periferia si trova già oltre confine. A mente di chi scrive è quindi chiaro che le soluzioni vadano individuate anche in Italia, al fine di incentivare il maggior numero possibile di frontalieri ad entrare sul nostro territorio già a bordo di un mezzo di trasporto pubblico, oppure ottimizzando fra loro l'occupazione dei veicoli privati (car pooling), in modo da sgravare il traffico locale, in particolare nel Sottoceneri.

Nella sua risposta all'interrogazione 16 settembre 2015 n. 133.15 "Quale strategia per migliorare la viabilità e la vivibilità in Ticino?" il Consiglio di Stato ha ribadito il principio di territorialità per quanto concerne il finanziamento di eventuali investimenti. Bisogna dire che oltre confine i progetti non mancano, come non mancano nemmeno i fondi europei cui l'Italia può far capo per finanziarli. In futuro la vicina penisola avrà poi ancor più facilità a finanziare progetti simili, grazie alla volontà di costituire a partire dal 2018 un fondo per le infrastrutture e la mobilità. La volontà di "impegnarsi a potenziare - in stretta collaborazione con la Svizzera - i collegamenti e le infrastrutture di trasporto che servono le zone di confine" è stata manifestata anche al momento di parafare l'accordo sui frontalieri, all'interno della dichiarazione unilaterale sui trasporti del 22 dicembre 2015². Questo fondo, nelle intenzioni di diverse mozioni già approvate a Roma, dovrà come minimo raggiungere la quota attuale dei ristori (circa 60 milioni).

Al fine di favorire l'indispensabile coordinazione di tutti questi progetti insieme a quelli ticinesi, ma soprattutto di poterne trarre il massimo vantaggio anche come Canton Ticino, proponiamo di commissionare uno studio strategico sulla mobilità transfrontaliera che analizzi nella loro globalità i flussi di traffico e in particolar modo i punti critici e i vari "colli di bottiglia", ai due lati del confine, andando a soddisfare pure le esigenze di raccolta dei dati grazie all'aggiunta della componente transfrontaliera (comprendendo ad esempio un'analisi origine-destinazione ma anche il rilevamento degli orari di lavoro). Lo scopo a corto termine è quello di intervenire proprio nei punti più critici, valutando delle possibili misure e proponendo una strategia d'intervento, mentre a medio e lungo termine potrà essere sfruttato dalle Commissioni regionali dei trasporti per la realizzazione dei futuri Programmi d'Agglomerato. Questi in futuro potrebbero beneficiare di finanziamenti ancora maggiori da parte della Confederazione se considereranno maggiormente la componente transfrontaliera. I costi di questo studio, tutto sommato contenuti e dai benefici importanti,

² http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2015/comunicato_0255.html, consultato il 29 aprile 2016.

si ritiene possano essere sostenuti con i fondi *Interreg* già a disposizione, i quali sono previsti anche a questo scopo.

Tra i principali problemi da affrontare: lo stato della mobilità transfrontaliera, l'integrazione tra sistemi viari diversi e l'efficienza dei nodi di collegamento, l'eventuale necessità di strutture transfrontaliere e le opportunità date dallo sviluppo tecnologico (basti pensare ai P+R che non sono ancora in rete fra loro, non dispongono di liste di attesa e non permettono di scoprire facilmente dove e quanti posti liberi si possono trovare).

Infatti se nel nostro Cantone si è fatto molto negli scorsi anni per potenziare e migliorare l'offerta di trasporto pubblico, è peccato che oggi vi sia ancora il vuoto al di là dei confini nazionali, fatta eccezione per la linea TILO Bellinzona - Milano e speriamo a breve anche per la tratta Mendrisio-Stabio-Arcisate. La stessa Confederazione giudicando il PAM2 (Progetto di Agglomerato del Mendrisiotto di seconda generazione) evidenzia questa mancanza e sottolinea che i progetti di agglomerato delle regioni di frontiera devono guardare oltre i confini nazionali e impostare sinergie con le regioni confinanti.³

Alla luce di queste considerazioni i sottoscritti firmatari - convinti che parte dei problemi di traffico riscontrati nel Sottoceneri possano essere risolti con una gestione più efficace della mobilità transfrontaliera - chiedono al Consiglio di Stato di:

1. promuovere uno studio sulla mobilità transfrontaliera, attingendo a fondi *Interreg*, che permetta a corto termine di identificare e intervenire nei punti più critici e a medio termine di considerare maggiormente la componente transfrontaliera nei vari programmi di agglomerato;
2. farsi promotore di un tavolo transfrontaliero per la mobilità, eventualmente anche nell'ambito della Regio Insubrica;
3. continuare ad adoperarsi nei confronti della Confederazione e degli attori Italiani per avere - così come ci sono con Austria, Germania e Francia - un accordo bilaterale sul trasporto dei passeggeri (cabotaggio) anche con l'Italia. Questo permetterebbe agli autopostali che oggi si fermano al confine con l'Italia di effettuare ulteriori fermate in piazzali P+R appositamente costruiti, alcuni già esistenti, ma poco utilizzati.

Fabio Käppeli
Durisch - Fonio - Pini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

³ "Le misure a sostegno dei trasporti pubblici e del traffico lento dovrebbero tradursi, nella parte svizzera dell'agglomerato, in una variazione della ripartizione modale a favore di questi ultimi vettori. Malgrado le misure transfrontaliere del programma (TMP4/TP1.2), il programma non tratta l'insieme del territorio dell'agglomerato e non propone sufficienti misure vincolanti per il trasporto motorizzato privato. Le conseguenze sono che il potenziale di ripartizione modale per gli spostamenti transfrontalieri viene realizzato solo in maniera molto parziale e che la situazione sul territorio italiano dell'agglomerato non si evolve."

Cit. Programma d'agglomerato Mendrisiotto di 2a generazione, Rapporto d'esame della Confederazione, 26 febbraio 2014, pag. 13.

MOZIONE

Asilanti: almeno il 50% del tempo impiegato in lavori socialmente utili a vantaggio della comunità

del 9 maggio 2016

Il Cantone Ticino è confrontato con un elevato flusso di richiedenti l'asilo. Nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di giovani uomini in buona salute che giungono nel nostro paese per ragioni economiche. La presenza di questi ospiti sul nostro territorio provoca seri problemi di sicurezza. Innumerevoli sono i casi di asilanti che, spesso sotto l'effetto di alcol e droghe, commettono reati: dallo spaccio ad altri reati. Vicende poco edificanti che generano forte insicurezza nella popolazione. Non è dunque improprio parlare di una vera e propria "emergenza asilanti": sia a livello di ingressi, sia di spese (costano alla Confederazione più di un miliardo l'anno), che di sicurezza.

Inoltre, nella cittadinanza desta scalpore che gli asilanti viaggino sui mezzi pubblici a spese dei contribuenti, anche a tarda sera e senza alcun controllo. Non è nemmeno raro osservare asilanti sostare presso le stazioni ferroviarie, in modalità "botellon".

A generare ulteriori e serie perplessità sono le modalità in cui è regolata la vita quotidiana degli asilanti: essi passano le loro giornate principalmente senza compiere alcun tipo di attività, ricevendo per contro innumerevoli e svariati servizi finanziati dalla collettività. Coinvolgerli in lavori volontari, non retribuiti, di pubblica utilità, a favore dei Comuni e della Protezione Civile, sarebbe decisamente auspicabile, rispetto al trascorrere le giornate all'insegna dell'ozio. Si tratterebbe anche di un ottimo modo per esprimere gratitudine per il paese che li ospita. Le mansioni in cui gli asilanti potrebbero rendersi utili sono innumerevoli: pulizia di sentieri e boschi, sgombero neve, operazioni di nettezza urbana...

Alla luce delle problematiche descritte e ritenendo che delle misure incisive vadano prese al più presto si chiede al Consiglio di Stato di mettere in atto tutti gli strumenti a disposizione per:

1. imporre agli asilanti il coprifuoco dopo le ore 21:00;
2. coinvolgere gli asilanti, per almeno il 50% del normale tempo di lavoro, in lavori di pubblica utilità a favore dei Comuni, della Protezione civile e di altri enti.

Boris Bignasca

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un maggior rispetto e una maggiore sensibilità verso i corsi d'acqua

del 9 maggio 2016

Il recente ennesimo caso di inquinamento del riale Scairolo ha ancora una volta evidenziato come vi sia ancora poca sensibilità e poco rispetto verso i nostri corsi d'acqua. Spesso si tratta di gesti e atti eseguiti con negligenza e superficialità ignorando le gravissime conseguenze che essi comportano. Il recente inquinamento del Riale Scairolo ha vanificato il lavoro di anni inteso a ripopolare il corso d'acqua creando un danno ittico non indifferente.

Sembra proprio che il susseguirsi di queste gravi situazioni e le relative conseguenze per i responsabili non abbiano ad oggi ancora insegnato nulla.

Alla luce del persistere di queste spiacevoli situazioni e con la speranza che adottando misure più incisive simili gesti non abbiano a ripetersi, chiediamo al Consiglio di Stato:

- una volta individuato, rendere pubblico analogamente ad altre tipologie di reati (patrimoniali, stradali, ecc.) il nominativo del o dei responsabili di episodi d'inquinamento;
- rendere pure pubblica la pena e il risarcimento danni a cui il responsabile è tenuto a far fronte;
- volontà a porre immediato rimedio, analogamente ad altre tipologie di reati, qualora fossero riscontrate delle lacune tecniche e/o negligenze.

Fabio Schnellmann e Roberto Badaracco

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Basta sussidi alle stalle!

del 9 maggio 2016

In una recente trasmissione su RSI 1 è stato evidenziato come nel Canton Ticino la costruzione delle stalle (che vengono anche sussidiate dal Cantone, cioè con soldi di tutti) sia molto più onerosa di quanto sia ad esempio nel vicino Canton Grigioni.

Il funzionario cantonale ospite nello studio televisivo a precisa domanda del conduttore non ha dato una spiegazione valida e logica a questo spreco di denaro pubblico cantonticinese.

Con messaggio n. 7173 dell'8 marzo 2016 il Consiglio di Stato chiede un contributo di fr. 845'300.- per la costruzione di una stalla a Quinto-Ambri e con messaggio n. 7186 del 20 aprile 2016 il Consiglio di Stato chiede un contributo di fr. 567'445.- per la costruzione di una stalla ad Acquarossa-Corzoneso.

Negli anni scorsi sono parecchi i milioncini stanziati dal Parlamento per la costruzione di stalle nel nostro Cantone.

Con questo mio atto parlamentare chiedo che venga congelato ogni e qualsiasi sussidio alla costruzione di stalle fino a quando non venga appurata la vera ragione del maggior costo di queste stalle nel nostro Cantone rispetto ad altri Cantoni svizzeri e venga posto rimedio.

Bisogna assolutamente rispondere a queste domande:

1. qualcuno "ci mangia dentro"?
2. Cosa costa di più nel nostro Cantone rispetto ad altri Cantoni della Svizzera?
3. Come rimediare a questo spreco ingiustificato di denaro pubblico?

E ancora:

1. quante di queste stalle si sono rivelate malcostruite e hanno causato danni a chi le utilizza e agli animali stessi?
2. Per quale motivo vi sono state queste "malcostruzioni"?
3. In quanto tempo si sono messe a norma queste stalle?
4. Chi e quanto ha pagato la messa a norma?

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Zika: se arrivasse anche in Ticino?

"Di certo non si tratta di un giocatore di calcio brasiliano"

del 28 aprile 2016

È risaputo che un nuovo problema di vaste proporzioni sta preoccupando la comunità scientifica e medica mondiale.

Zika, questo è il virus che sta impegnando l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la quale si trova ad affrontare una delicata situazione dovuta all'infezione propagata in ben tre continenti e in più di quaranta stati. Il 1° febbraio 2016 la stessa OMS ha dichiarato l'epidemia un'emergenza sanitaria pubblica e di rilevanza internazionale.

Entrare nello specifico scientifico non è nostro compito, anche per la complessità delle dinamiche dovute alla diffusione di questo virus che può, in alcuni casi specifici, essere la causa dell'aumento di casi di microencefalia dei neonati, passando dai circa 160 casi all'anno agli attuali 3530. Il virus è inoltre in grado di provocare complicazioni neurologiche, quali la sindrome di Guillain-Barré e la meningoencefalite. Il **virus Zika**, trasmesso tramite le zanzare, è stato registrato in due regioni facenti parte dell'Unione europea, la Martinica e la Guyana francese, nonché in Africa, nelle Americhe, in Asia, nella regione del Pacifico.

Come è noto fin dal 2013 anche alle nostre latitudini vi sono zanzare provenienti dalle regioni tropicali (portate da ignari viaggiatori e tramite i vettori sui quali si spostano da un continente all'altro) che riescono a sopravvivere al nostro clima, quest'ultimo sempre più simile a quello registrato a latitudini più a sud rispetto alla nostra. È stato inoltre segnalato un esiguo numero di casi di trasmissione per via sessuale e tramite trasfusioni di sangue. Vi è inoltre il rischio concreto di una diffusione transfrontaliera del **virus Zika** riconducibile agli spostamenti del commercio mondiale. In Ticino, come in altre regioni svizzere, vive da parecchio tempo la zanzara tigre che ha trovato nel nostro territorio un terreno adatto e fertile in cui insediarsi e riprodursi. Questo anche con l'aiuto di biotopi sparsi qua e là e fuori controllo. Non è una novità che, da qualche anno, anche in Ticino se ne stia parlando e si stiano cercando soluzioni in grado di contrastare questa particolare zanzara. Moltissimi Comuni si trovano confrontati con questo problema e non riescono a debellare il fenomeno.

Tenendo in considerazione gli elementi sopra indicati, la situazione generale e in particolare il modo in cui l'OMS si sta muovendo e organizzando, i seguenti parlamentari chiedono al Consiglio di Stato:

1. il Consiglio di Stato come valuta la situazione sul nostro territorio in riferimento alle zanzare tigre e alla loro diffusione fuori controllo nei molti Comuni ticinesi?
2. Quali misure preventive, coercitive e collaborative con i Comuni si stanno prendendo per contenere e/o debellare questa zanzara specifica e potenziale portatrice di malattie e virus?

3. Quali misure (profilassi) di pubblica sanità si stanno adottando in Svizzera e nei Cantoni (Ticino compreso) nel caso in cui il virus Zika si insediasse nel nostro territorio?
4. Quali misure d'urgenza verrebbero adottate dal Consiglio di Stato nel caso in cui si verificassero casi sanitari che confermassero la presenza del virus Zika in Ticino?
5. Com'è valutato il grado di prontezza sanitario, medico, organizzativo e informativo nell'affrontare una potenziale emergenza del genere?
6. Come procederebbe in materia sanitaria il Cantone Ticino considerando che, secondo il Centro Europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), nella maggior parte dei casi (80% circa) l'infezione resta asintomatica?

Tiziano Galeazzi

Ay - Beretta Piccoli - Brivio -

Denti - Filippini - Guscio -

Pamini - Robbiani - Zanini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

A difesa del trasporto pubblico: il finanziamento è davvero garantito?

del 21 aprile 2016

Premessa

Il Partito Popolare Democratico (PPD) ha sempre sostenuto il finanziamento del trasporto pubblico in Ticino, votando in modo compatto tutti i crediti che sono stati sottoposti al Gran Consiglio.

Il 18 aprile 2016 il PPD, per la prima volta, ha votato contro un credito in materia di trasporto pubblico, quello relativo al quadriennio 2016-2019.

Il voto contrario del PPD non è stato un voto contro il trasporto pubblico, ma **è stato un voto contro la proposta** della Commissione della Gestione – così richiesta dal Consiglio di Stato – **di ridurre di 54 milioni di franchi** (da 226,8 a 172,8 milioni di franchi) **la quota netta a carico del Cantone**, "scommettendo" sugli introiti della tassa di collegamento.

La tassa di collegamento, però, non è ancora entrata in vigore e potrebbe rivelarsi inferiore a quanto preventivato.

Il PPD ritiene che il trasporto pubblico in Ticino debba essere garantito senza se e senza ma, tanto più che il voto sulla tassa di collegamento non è un voto a favore o contro il trasporto pubblico.

Per questo motivo è importante che la cittadinanza, prima di ricevere il materiale di voto, sia informata in merito all'approccio che il Consiglio di Stato intende adottare in caso di bocciatura della tassa di collegamento e, più in generale, nel caso in cui l'introito della tassa di collegamento dovesse rivelarsi inferiore a quello preventivato (18'000'000 di franchi l'anno).

Questo è lo spirito della presente interpellanza, che prende spunto dalle seguenti circostanze.

1. La riduzione della quota del Cantone nel finanziamento del trasporto pubblico

Nella sua seduta del 18 aprile 2016 il Gran Consiglio ha votato il Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio n. 7140 del 4 novembre 2015 concernente la *"richiesta di stanziamento di un credito quadro di 290.4 milioni di franchi [...] per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2016-2019"*.

L'art. 1 cpv. 1 del decreto legislativo allegato al Messaggio del Consiglio di Stato prevedeva che: *"è stanziato un credito quadro di 290,4 milioni di franchi, di cui 226,8 milioni quale quota netta a carico del Cantone e 63,6 milioni quale quota a carico dei Comuni, destinato al finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico nel Cantone Ticino per il periodo 2016-2019"*.

L'art. 1 cpv. 1 del decreto legislativo allegato al Rapporto della Commissione della Gestione del 5 aprile 2016 prevede invece che: *"è stanziato un credito quadro di 290,4 milioni di franchi, di cui 172,8 milioni quale quota netta a carico del Cantone, 54,0 milioni quale entrata della tassa di collegamento e 63,6 milioni quale quota a carico dei Comuni, destinato al finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico nel Cantone Ticino per il periodo 2016-2019"*.

Nel Rapporto si legge che tale modifica è stata adottata su richiesta del Consiglio di Stato, il quale, *"con lettera del 3 febbraio 2016 ha indicato di voler modificare il credito quadro richiesto per il finanziamento del trasporto pubblico. Questa volontà trae la sua origine dall'approvazione da parte del parlamento della tassa di collegamento che, conformemente alle disposizioni di legge, deve essere utilizzata per il finanziamento di prestazioni di trasporto pubblico, o ivi correlate, e non a copertura di spese generali. Il messaggio in oggetto riguardante il credito quadro del trasporto pubblico, licenziato contestualmente a quello che proponeva le normative inerenti l'applicazione della tassa di collegamento, non poteva contenere ancora le stime riguardanti gli introiti derivanti da quest'ultima in quanto non era ancora definito se e con quali modalità il parlamento ne avrebbe approvato l'entrata in vigore"*.

La richiesta del Consiglio di Stato ha lasciato (e lascia) a dir poco perplessi.

È bene ricordare che il Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul Messaggio n. 7139 del 4 novembre 2015 concernente la tassa di collegamento è stato

approvato dal Gran Consiglio il 14 dicembre 2015, ovvero quasi due mesi prima della lettera 3 febbraio 2016.

Va pure rilevato che il Messaggio n. 7139 (tassa di collegamento) e il Messaggio n. 7140 (trasporto pubblico) sono stati presentati il medesimo giorno: il 4 novembre 2015; è quindi perlomeno curioso che il Consiglio di Stato non abbia perlomeno evocato la possibilità che la tassa di collegamento avesse per effetto di ridurre la quota netta a carico del Cantone.

È invece certamente una pura coincidenza che la lettera del Consiglio di Stato sia arrivata appena 5 giorni dopo la consegna delle firme di 24'016 cittadine e cittadini contrari alla tassa di collegamento, avvenuta a Bellinzona il 29 gennaio 2016.

Sia quel che sia, occorre riconoscere che con l'approvazione del Rapporto della Commissione della Gestione, la quota netta del Cantone al finanziamento del trasporto pubblico è stata decurtata di 54 milioni di franchi.

2. Gli "ammortizzatori" del Decreto legislativo 5 aprile 2016

La Commissione della Gestione ha accolto la richiesta contenuta nella lettera 3 febbraio 2016 del Consiglio di Stato, ma nel Rapporto ha pure precisato, su insistenza dei deputati del PPD appoggiati dal PS, che la *"riduzione del credito quadro cantonale a sostegno del trasporto pubblico, non è da intendersi direttamente quale scelta politica nella riduzione dell'offerta. Detto in altri termini dovesse verificarsi un rifiuto popolare della tassa di collegamento la CGF entro il 31 ottobre 2016 attende dal Governo un messaggio aggiuntivo in merito. Le misure compensatorie devono essere identificate all'interno del Dipartimento del territorio"*.

Il Decreto legislativo 5 aprile 2016 concordato in Commissione e firmato senza riserve da tutti i gruppi prevede i seguenti "ammortizzatori".

1. *"Qualora dovesse venir meno l'introito derivante dalla tassa di collegamento il Consiglio di Stato elabora un messaggio aggiuntivo entro il 31 ottobre 2016, riguardante misure compensatorie che devono essere identificate all'interno del Dipartimento del territorio"* (art. 1 cpv. 4).
2. *"L'approvazione del presente decreto non è da intendersi come una volontà di riduzione automatica delle prestazioni di trasporto pubblico in caso di bocciatura della tassa di collegamento"* (art. 1 cpv. 5).

È bene rilevare come il Decreto legislativo, così come formulato (e approvato dal Gran Consiglio), non escluda la possibilità di ridurre le prestazioni di trasporto pubblico (specifica solo che tale riduzione non sarebbe *"automatica"*), ne specifica cosa si intenda con *"misure compensatorie"* (riduzioni di spesa in altri settori, aumento delle tariffe, introduzione di nuove tasse/imposte?).

3. I dubbi del Consiglio di Stato e di alcuni deputati

Durante il dibattito in aula il deputato Michele Guerra, intervenuto a nome del Gruppo della Lega, ha espresso forti dubbi sulla possibilità di tradurre in realtà quanto stabilito nel Decreto legge.

Il Consigliere di Stato Claudio Zali, capo del Dipartimento del territorio, ha pure formulato delle riserve sull'attuabilità del Decreto legge.

In un documentato articolo apparso su www.ticinonews.ch, Massimiliano Robbiani sostiene, cifre alla mano, che è impossibile che il Dipartimento del Territorio individui delle misure di compensazione interne, come invece previsto dal Decreto legge, votato dalla maggioranza del Gran Consiglio (compreso lo stesso Robbiani e tutto il Gruppo della Lega dei Ticinesi).

Secondo Massimiliano Robbiani il DT, a fronte di una spesa corrente di 280 milioni di franchi, non può ragionevolmente contrarre le proprie uscite di 54 milioni di franchi.

Il Decreto legge votato dal Gran Consiglio rischia quindi di diventare delle grida spagnola di manzoniana memoria.

4. I dubbi del Partito Popolare Democratico

Il Gruppo PPD, in assenza di garanzie certe in merito al finanziamento del trasporto pubblico, ha votato contro il Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

Il Gruppo PPD ritiene che il trasporto pubblico in Ticino necessiti dei 290 milioni di franchi previsti dal Messaggio del Consiglio di Stato e non possa essere messo a repentaglio dall'eventuale bocciatura popolare della cosiddetta tassa di collegamento, oppure da altre circostanze che annullino o riducano gli introiti di tale tassa.

L'articolo pubblicato da Massimiliano Robbiani conferma quanto precede, lasciando intendere in particolare che la bocciatura della tassa di collegamento potrebbe mettere a repentaglio il mantenimento del trasporto pubblico, specialmente nelle Valli.

Le considerazioni espresse da Massimiliano Robbiani – ma pure da Claudio Zali e da Michele Guerra – non fanno che confermare i timori espressi in aula dal PPD: **il finanziamento del trasporto pubblico in Ticino non è attualmente garantito.**

5. Il voto del 5 giugno 2016

Il 5 giugno 2016 il popolo ticinese sarà chiamato ad esprimersi sulla tassa di collegamento.

Il Consigliere di Stato Claudio Zali ha invitato il Gran Consiglio a non affrontare la votazione con uno *"spirito da perdenti"*, ma di fare il possibile affinché la tassa di collegamento sia accettata in votazione popolare.

Il proposito espresso dal Consigliere di Stato è certamente comprensibile e ciascuno farà la sua parte, ma il popolo ticinese ha il diritto costituzionale di potersi esprimere con piena cognizione di causa sulla tassa di collegamento.

È quindi necessario che il popolo ticinese venga informato su quale sarà l'approccio del Consiglio di Stato in materia di finanziamento del trasporto pubblico in caso di bocciatura della tassa di collegamento.

Come indicato in precedenza, il Decreto legislativo 5 aprile 2016 prevede che l'eventuale ammanco di 54 milioni di franchi venga compensato da *"misure [...] che devono essere*

identificate all'interno del Dipartimento del territorio" (art. 1 cpv. 4), senza che vi sia una "riduzione automatica delle prestazioni di trasporto pubblico" (art. 1 cpv. 5); le dichiarazioni del Consigliere di Stato Claudio Zali e di alcuni deputati che hanno votato il Decreto legislativo lasciano tuttavia intendere che quanto stabilito nel Decreto legislativo non potrebbe essere attuato.

In questo senso, i sottoscritti deputati in rappresentanza del Gruppo PPD chiedono al Consiglio di Stato di prendere pubblicamente posizione prima della votazione del 5 giugno 2016 e di indicare se quanto prevede il Decreto legislativo 5 aprile 2016 è considerato attuabile e, se del caso, in che modo.

In particolare si chiede che il Consiglio di Stato indichi alla popolazione se la bocciatura della tassa di collegamento avrà per conseguenza: 1. la soppressione di tratte di trasporto pubblico, 2. l'aumento delle tariffe, 3. l'introduzione di nuove tasse o imposte.

Il Decreto legislativo 5 aprile 2016 prevede che il Consiglio di Stato si esprima in proposito con un Messaggio entro il 31 ottobre 2016; è tuttavia impensabile che la cittadinanza sia chiamata ad esprimersi su un tema di questa rilevanza senza alcuna indicazione sulle conseguenze del suo voto.

6. Ulteriori incognite per il finanziamento del trasporto pubblico in Ticino

Occorre inoltre considerare che il voto popolare non è l'unico scoglio che dovrà affrontare la tassa di collegamento; anche in caso di approvazione popolare non è escluso che qualcuno interponga un ricorso al Tribunale federale.

La situazione che si è verificata con l'amnistia fiscale cantonale (accolta in votazione popolare, ma poi annullata dal Tribunale federale) deve servire da monito.

Occorre infine considerare che l'introito annuale di 18 milioni di franchi attribuito alla tassa di collegamento è il frutto di una stima di *"ca. 15'000 posti auto assoggettati come posteggi per il personale e ca. 14'000 come posteggi per i clienti"*.

Questa stima risulta da *"un censimento parziale dei posteggi basandosi in parte su conteggi in loco e in parte su valutazioni a partire da altre fonti (ortofoto, ecc.)"*.

L'obiettivo della strategia per una mobilità sostenibile avviata dal Consiglio di Stato nel 2014, nella quale rientra la tassa di collegamento, è *"ridurre il traffico veicolare negli orari di punta"* anche grazie a *"una politica coerente in materia di posteggi"*.

Se la tassa di collegamento "funzionerà" – cioè se saranno soppressi dei posteggi – gli introiti diminuiranno di conseguenza, con l'effetto paradossale di mettere a rischio il finanziamento del trasporto pubblico.

Considerato che queste ipotesi non sono contemplate dal Decreto legislativo del 5 aprile 2016 – che prevede unicamente l'ipotesi di bocciatura popolare della tassa di collegamento – è quindi fondamentale avere delle garanzie in merito al finanziamento del trasporto pubblico nel caso in cui la tassa di collegamento dovesse generare introiti inferiori a quelli preventivati.

Considerata l'imminenza della distribuzione del materiale di voto, è doveroso rammentare che secondo l'art. 97 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui

rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) se l'interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta di Gran Consiglio il Consiglio di Stato è tenuto a rispondere nella seduta stessa.

I sottoscritti interpellanti chiedono quindi che la presente interpellanza sia evasa durante la seduta del 9 maggio 2016.

Ciò premesso, interroghiamo il Consiglio di Stato come segue.

1. Il Consiglio di Stato, prima che le schede di voto siano distribuite, intende informare la cittadinanza ticinese in merito all'approccio che intende adottare nel caso in cui dovesse essere respinta la tassa di collegamento in votazione il 5 giugno 2016, in particolare per quanto riguarda conseguenze di un'eventuale bocciatura sul finanziamento del trasporto pubblico?
2. Il Consiglio di Stato ritiene attuabile l'art. 1 cpv. 4 del Decreto legislativo 5 aprile 2016 allegato al Rapporto n. 7140, così formulato?
3. Il Consiglio di Stato ritiene che il Dipartimento del territorio possa effettuare contenimenti di costo nell'ordine di fr. 18'000'000.- annui sulla propria spesa corrente?
4. Il Consiglio di Stato come interpreta il concetto di "*misure compensatorie*" utilizzato all'art. 1 cpv. 4 del Decreto legislativo? Il Consiglio di Stato prende in considerazione di introdurre "*misure compensatorie*" che consistano in nuove entrate (tariffe, tasse, imposte) o nella riduzione delle prestazioni di trasporto pubblico?
5. Il Consiglio di Stato ha già ipotizzato delle misure compensatorie nel caso in cui la tassa di collegamento dovesse essere abrogata o sensibilmente modificata nell'ambito di un procedimento giudiziario? Se sì, quali?
6. A prescindere dall'esito del voto popolare e da eventuali ricorsi, il Consiglio di Stato ritiene possibile che gli introiti della tassa di collegamento siano inferiori a fr. 18'000'000.- annui?
7. Il Consiglio di Stato come intende garantire il finanziamento del trasporto pubblico nel caso in cui gli introiti della tassa di collegamento fossero inferiori a fr. 18'000'0000.- annui?

Fiorenzo Dadò e Giorgio Fonio
a nome del Gruppo PPD

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Programmi occupazionali nelle associazioni di protezione animali con rifugio

del 4 maggio 2016

1. Le associazioni di protezione animali con rifugio - Protezione animali di Melano, Lugano, Locarno, Bellinzona; Casa Orizzonti a Prosito; Centro dei ricci a Maggia, Fondazione con sede ai piani della Stampa a Cadro, ed altri eventuali - beneficiano dei programmi occupazionali?
2. Se no, perché?
3. Non sarebbe il caso di provvedere in merito?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Tassa sul sacco

del 4 maggio 2016

Che fine ha fatto la tassa sul sacco cantonale?

Patrizia Ramsauer

La risposta all'interpellanza è stata data nel corso della presente seduta (vedi p. [9](#)).